



MOSTRA ALLA TORRE FORTEZZE E CITTÀ A CRETA E NEL PELOPONNESO AL TEMPO DI FRANCESCO MOROSINI

La collaborazione tra Pro Loco, Guardia di Finanza e Comune di Venezia ha permesso di allestire, presso la Torre civica di Mestre, la mostra dedicata alla Venezia d'Oltremare, ed in particolare tra la Penisola Balcanica e Creta. L'iniziativa parte dal Comandante Interregionale per l'Italia nord orientale, Generale di Corpo d'Armata Bruno Buratti, in collaborazione col Comandante Regionale Veneto, Generale di Divisione Giovanni Mainolfi; su progetto espositivo dello studio dell'arch. Fabrizio Berger; La realizzazione tecnica è ad opera del Luogotenente Eduardo Campanella e dello staff Sezione Minuto Mantenimento della GdF di Venezia-San Polo che, sfruttando abilmente gli spazi espositivi della Torre e della Provvederia (ove è esposto il materiale selezionato dall'Archivio di Stato di Venezia), ha rispettato i vincoli artistici storici ed architettonici del complesso; la fase della ricerca scientifica è della proff.ssa Elisabetta Molteni dell'Università Ca' Foscari di Venezia. La mostra evidenzia lo "Stato da mar", cioè i territori veneziani del Levante, situati lungo le coste dell'Adriatico e nel Mediterraneo, luoghi in cui la presenza di Venezia risale al Medioevo: è uno Stato dalle caratteristiche particolari poiché non possiede una coesione territoriale ma è composto da città, porti e fortezze fra loro isolati e collegati principalmente dalle rotte marittime della sponda orientale dell'Adriatico che raggiungono l'Egeo e il Mediterraneo orientale attraversando le isole Ionie, la Grecia continentale, la Morea (il Peloponneso) e l'isola di Candia (Creta). Nel corso dei secoli, la geografia dello Stato da Mar cambia continuamente e in particolare tra 1400 e 1500, in seguito alle guerre con i Turchi Ottomani, nuovi territori passano sotto la Serenissima

ma e altri sono invece definitivamente perduti; le città costiere della Morea cadono quasi tutte entro lo scoccare del 1500 mentre l'isola di Candia rimane veneziana con continuità per più di 400 anni, fino al 1669. I cambiamenti di governo in questi territori lasciano tracce evidenti anche nella storia delle città: nel loro aspetto, nel loro impianto urbano e nelle loro opere di difesa. Francesco Morosini (1619-1694), per quattro volte capitano della flotta e dell'esercito veneziano, oltre che doge (dal 1688), ebbe un ruolo particolare e importante nella storia di Candia e in quella della Morea, nonostante le loro diversità. Morosini combatté nella guerra per la difesa del Regno di Candia (1645-1669) e ne segnò anche l'atto finale consegnando all'Impero ottomano la capitale (Candia, Chandaka, Iraklion) e l'intera isola, salvo alcuni avamposti che rimasero veneziani fino alla caduta della Repubblica. Qualche anno dopo, nel corso della guerra della Sacra Lega contro l'Impero Ottomano (1684-1699) - l'unica guerra di attacco combattuta da Venezia contro i turchi - Morosini invece non solo riconquistò molte delle antiche città e fortezze della Morea, ma estese i possedimenti della Repubblica a quasi tutto il Peloponneso: un successo però di breve durata poiché la Morea fu definitivamente persa solo pochi anni dopo, tra il 1714 e il 1718. L'età di Morosini è quindi un momento che ben rappresenta le differenti vicende delle città e delle fortezze che si trovano in questi due territori: il continuo dominio veneziano su Candia, e la sua importanza politica ed economica per la Repubblica, fecero sì che i sistemi di difesa dell'isola fossero continuamente aggiornati, seguendo le nuove concezioni imposte e diffuse nel XVI secolo così come i succes-



sivi aggiornamenti; in Morea, invece, la maggior parte delle città e delle fortezze nel XVII secolo conservano difese più antiche, in parte realizzate dagli stessi veneziani e solo in parte modificate e aggiornate durante il periodo del dominio ottomano. La mostra intende restituire l'aspetto di alcune città e fortezze di Creta e del Peloponneso nell'età di Morosini attraverso immagini e documenti del suo tempo. Tra le principali testimonianze vi sono le 48 grandi tele realizzate tra la fine del 1600 e i primi anni del 1700 per celebrare le imprese militari di Morosini in Levante, dipinti in gran parte finora poco noti e poco studiati. Ai dipinti si affiancano varie altre immagini che appartengono ad altri contesti e che hanno origini e finalità diverse: i documenti ufficiali, redatti dall'apparato amministrativo e militare, e le opere a stampa che furono diffuse in tutta Europa anche per soddisfare la curiosità del pubblico rispetto alla storia e all'aspetto dei

luoghi in cui si stavano svolgendo le campagne militari veneziane e della Sacra Lega. Dopo una sintetica introduzione ai luoghi, alla figura di Francesco Morosini e alla storia delle tele Morosini, la mostra è articolata in tre principali sezioni, una dedicata a Creta e due al Peloponneso. Nella prima sezione si esibiscono la potenza delle difese di Candia - città che resistette a un assedio lungo più di vent'anni - e le fortezze del Golfo della Suda, territorio di notevole rilevanza strategica situato nei pressi dell'altra principale città del Regno, Canea (Chanià). Le due sezioni dedicate alla Morea guardano invece separatamente alle fortezze del territorio, avamposti più specializzati in senso militare, e alle più importanti città portuali delle coste del Peloponneso tra cui, nell'età di Morosini, un posto rilevante ebbero Modone, Corone e Navarino Vecchio e Nuovo.

Callegarogioielli

Un diamante è per sempre



VIALE GARIBALDI

041-5340858 • CALLEGAROGIOIELLI.COM

- Programma Pro Loco di Mestre pag. 18
- Saluti istituzionali pag. 3
- Attualità pag. 4
- Primo Piano pag. 6
- Ricordi del territorio pag. 7
- Cultura pag. 11
- Cibo&Alimentazione pag. 17
- Il passato che riaffiora pag. 19



NUOVA
APERTURA

La Torre
STERIA LIRNERIA

TEL 041 7127478

Ristorante a Mestre sotto la torre civica.



Ogni giorno

**siamo parte della tua vita,
per aiutarti a renderla
più semplice e sicura.**

GENERALI ITALIA S.p.A.
AGENZIA GENERALE DI VENEZIA MESTRE TEATRO VECCHIO

Galleria Teatro Vecchio, 6 • Venezia • Tel. 041 23 92 111
e-mail agenzia.veneziamestreteatrovecchio.it@generali.com
www.agenzie.generali.it/veneziamestreteatrovecchio

Agenti Marco Bortoli e Filippo Maria Bortoli

generali.it     



 **BORTOLI**
assicurazioni

» SALUTI ISTITUZIONALI «

■ MARGHERA: DALLA TORRE DI CANALETTO, GUARDI E BELLOTTO ALL'ATTUALE FORTEZZA MUSEO

Forte Marghera, fulcro del sistema difensivo veneziano è oggi il punto cruciale dello sviluppo sociale, culturale e formativo patrimonio di tutta la città. Una struttura che vide l'inizio della costruzione nel 1805 quando venne spianato il vecchio borgo realizzando il primo nucleo del forte e che, dopo oltre duecento anni, nel 2010, è diventato proprietà del comune ma che solo dal 2015 ha visto la Giunta comunale prendere seriamente in mano l'immane struttura ormai completamente fatiscente per riportarla all'antico splendore. Un lavoro che ha visto in questi cinque anni investimenti per oltre 16 milioni di euro destinati non solo al recupero delle strutture esistenti ma anche a trasformarle da ipotetici semplici contenitori a veri e propri luoghi di cultura, socializzazione e di rilancio della città. E così, se da una parte abbiamo lavorato affinché la Biennale aprisse un padiglione anche all'interno del Forte facendo così sbarcare in terraferma l'importante mostra internazionale e abbiamo fatto in modo di incentivare quanto più possibile la realizzazione di mostre, eventi fino a posizionare all'interno dei giardini un'importante scultura dell'artista statunitense Danny Quinn, dall'altra siamo intervenuti con una lunga serie di interventi conservativi che funzionali per dare una nuova veste al Forte. E così, con 1,8 milioni, abbiamo avviato il recupero dell'edificio

“29”, siamo intervenuti facilitando l'ingresso al Forte con il nuovo ponte ciclo-pedonale, abbiamo investito 850mila euro per migliorare l'accessibilità via acqua rendendo i canali perimetrali del Forte navigabili per le imbarcazioni a remi e proseguendo, poi, con il ripristino delle condizioni igienico sanitarie e la messa in sicurezza dell'area sul Canal Salso a ridosso del museo militare. Abbiamo approvato il progetto per la realizzazione di stalli intelligenti per 92 biciclette per un totale di 385 mila euro che entrano in quel grande piano comunale di piste ciclabili che possano consentire ai cittadini di muoversi in estrema libertà e sicurezza nel territorio. Una di queste parte proprio dal Forte per arrivare in Viale San Marco e che assieme all'ultimo tratto di pista ciclabile sul Ponte della Libertà è stata realizzata grazie ad un investimento di 1,5 milioni. Si è quindi proceduto a incrementare l'illuminazione pubblica, creare nuovi servizi igienici, fare manutenzione straordinaria dei ponti di accesso e di collegamento, al recupero delle Casermette Napoleoniche (per cui sono stati investiti 7 milioni di euro) e ristrutturazione degli edifici 1, 53 e 28 con una spesa di circa 2 milioni, oltre il recupero dell'edificio 30 a espositivo con circa 500 mila euro e la completa infrastrutturazione del compendio. Poi siamo intervenuti con altri 280 mila euro per la realizzazione del Ponte con



impalcato ligneo, di collegamento a Est tra l'Isola della Cinta e Isola del Ridotto e i 220 mila euro per il Ponte galleggiante di collegamento a Ovest. E infine, con un ulteriore stanziamento di 1,8 milioni non solo andiamo a creare nuovi bagni all'interno del Forte ristrutturando l'edificio 34, ma andremo a riqualificare l'area esterna al forte con un parcheggio intermodale che ha come primo obiettivo quello di mantenere il più possibile la percezione storica e naturalistica del sito

e contemporaneamente migliorare la fruizione del Forte da parte dei suoi visitatori. Un bilancio di cinque anni di interventi che dimostra quanto abbiamo creduto in questo luogo e che, data la continua e costante crescita di visite da parte dei cittadini, conferma che è stata fatta una scelta lungimirante.

Luigi Brugnaro
Sindaco di Venezia



DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. Emanuele Carli
Chiuso in redazione il 15/09/2020 Anno VI - numero 1 “Filo Diretto - Riviera del Brenta”
Trimestrale N° Iscrizione ROC: 25837
REGISTR. TRIBUNALE DI PADOVA: n. 2388 del 13/05/2015
PROPRIETARIO ED EDITORE: Energia Futura S.c. - Via Vasco de Gama 1 - 35010 Trebaseleghe (Pd)
STAMPA: Centro Servizi Editoriali S.r.l. Via del Lavoro, 18 z.i. - Grisignano di Z. (Vi)
PER LA TUA PUBBLICITÀ: en.futura@gmail.com - Cell. 333 5680342

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Ca'Rossa
LA TUA FARMACIA DI FAMIGLIA

CONSEGNA A DOMICILIO

MISURAZIONI PRESSIONE ARTERIOSA

AUTOANALISI DEL SANGUE

CONSIGLI PERSONALIZZATI
SU FITOTERAPICI E OMEOPATICI

CONSULENZA DERMOCOSMETICA

FORATURA LOBI

PRODOTTI VETERINARI

PRENOTAZIONI ANALISI
E VISITE MEDICHE (CUP)

Ca'Rossa
LA TUA FARMACIA DI FAMIGLIA

TELEFONO 0415 - 345850
info@farmaciacarossa.it - www.farmaciacarossa.it
ORARI: LUNEDÌ - SABATO
Mattina 08:00 - 13:00 - Pomeriggio 15:30 - 19:30



» ATTUALITÀ «

■ A TEATRO TRA LA GENTE NELLE PIAZZE E NEI GIARDINI DI MESTRE E VENEZIA

Renzo Piano, recentemente, in una sua riflessione sulla città, la periferia, la campagna, ed il nuovo modo con cui si devono intendere le relazioni tra di loro, parla anche di “luoghi di pubblica bellezza”, e dice che tale bellezza è “...quella che si sprigiona e che prende forma negli spazi della partecipazione, dello stare insieme, della condivisione di emozioni, stati d’animo, passioni”. Dalle note autorevoli di un maestro indiscusso dell’architettura del nostro tempo vorrei prendere spunto per sottolineare la bellezza appunto di due luoghi di Mestre e di un giardino di Venezia ritrovati e fatti luogo di incontro e condivisione per il pubblico della città metropolitana. Con il titolo “IO SONO TEATRO TRA LA GENTE” il Teatro Toniolo ha costruito una serie di eventi teatrali che ha già concluso la sua prima tranne, con grande successo di pubblico ed una affluenza che ha risposto alla gioia di tutti di potersi di nuovo ritrovare davanti ad un palcoscenico, anche piccolo, ad uno spettacolo dal vivo, sempre qualificato, celebrando così simbolicamente la fine del periodo di norme più severe riguardo al coronavirus. Anche in questo caso, sempre attentissima l’amministrazione a controllare che tutto fosse a norma, seguendo protocolli anticontagio per pubblico, personale del Teatro e Compagnie. Ma, nelle regole attente, soprattutto la prima sera, il 15 giugno, che ha coinciso non a caso con la prima data concessa alle attività culturali, si respirava un’aria di commozione trattenuta, di sollievo

palpabile, di felicità per tutti di assaporare di nuovo, in questo caso nella Piazzetta Malipiero dietro il Teatro Toniolo, il gusto di una serata culturale. Ed è stato Andrea Pennacchi, con “Pojana e i suoi fratelli”, ad aprire la rassegna, seguito poi dal Teatro Stabile di Verona, il 22 giugno, con una versione agile a tre voci di “Romeo e Giulietta”, da “Il mestiere comico” con la compagnia Pantakin, il 29 giugno, questi ultimi nel cortile di Villa Erizzo, da un weekend nel giardino del Teatrino Groggia di Venezia, dove, da venerdì 3 luglio a domenica 5 luglio si sono susseguiti un evento speciale a cura di Mattia Berto e due interventi di Exvuto Teatro e Febo Teatro, per concludere la rassegna lunedì 6 luglio, di nuovo in Piazzetta Malipiero, con “Don Chisciotte” a cura di Stivalaccio Teatro. La rassegna, che è stata voluta dai responsabili proprio per dare un segno con la formula all’aperto in un momento che lo richiedeva particolarmente, ha optato per una scelta di compagnie e taglio di contenuti che seguisse questi criteri: primo fra tutti quello di tornare alla socializzazione attraverso il mezzo teatrale, poi quello di sostenere le produzioni del territorio, ed infine quello di proporre produzioni “leggere”, che dessero alle serate un tono accogliente senza trascurare i contenuti. Per chi, come me, ha potuto seguire per intero la manifestazione nei luoghi di Mestre, e vive da sempre nel mondo del teatro, sono obbligatorie alcune note di commento su ciò che è stato presentato: innanzitutto un

plauso per la scelta dei luoghi: piazzetta Malipiero e il cortile di Villa Erizzo, proprio per l’accuratezza organizzativa, si sono rivelati ideali per permettere una fruizione serena e piacevolissima di ciò che di volta in volta veniva presentato. Ho apprezzato soprattutto l’idea del “palcoscenico in galleria” e il pubblico in una platea ariosa seppur non grandissima in piazzetta Malipiero. Lo spazio a Villa Erizzo, egualmente benissimo organizzato, ha permesso ad un numero di spettatori più ampio di assistere ai due spettacoli proposti, facendo scoprire a tutti i presenti la magia del silenzio di uno spazio nel centro della città. A proposito delle scelte di contenuto, senz’altro tutti spettacoli brevi e godibili, ma che attingevano sempre alle sorgenti più alte della nostra tradizione di Commedia dell’arte, o di teatro di affabulazione, con un taglio dialettale genuino e sicurezza professionale da parte di tutti gli interpreti, sia nelle sedi di Mestre che in quelle di Venezia. Ma non è finita: mentre sto scrivendo è già in corso, con MargheraE-

state, un’altra serie di serate di musica e prosa di alto livello, e il Teatro Toniolo ha in serbo per tutti una seconda tranne di “Io sono teatro tra la gente” e “Io sono musica”, a partire dal 27 luglio prossimo fino al 20 settembre. E saranno coinvolti questa volta altri spazi ancora: l’Arena del Parco Albanese a Bissuola, ancora la Piazzetta Malipiero, lo spazio verde antistante il Teatro Momo, Campo S. Polo, ancora Villa Erizzo, per arrivare fino a Malamocco e Pellestrina. Non resta che concludere sottolineando la bellezza di queste manifestazioni, la loro funzione salvifica in un momento che aveva visto con il lockdown il settore del teatro costretto ad un dolorosissimo silenzio. Con l’augurio profondo che tali manifestazioni rappresentino lo splendido inizio di una fase nuova di riaperture autunnali, un grazie di cuore a chi lo ha reso possibile, ridonando momenti felici e condivisi al grande pubblico teatrale della nostra città.

Elisabetta Ticcò



■ L’ASSOCIAZIONE KOLBE ARTE MUSICA APS

Una persona che, nel pomeriggio di domenica 14 aprile dello scorso anno, fosse entrata nel complesso dell’M9 a Mestre, da Via Porerio, si sarebbe fermata nel chiostro dell’ex monastero ad ascoltare, incuriosita, i brani musicali che, in 120 tra ragazzi e adulti, stavano provando. Si son fermati in molti, quel pomeriggio, quando è iniziato il concerto il chiostro era pieno, esaurite le sedie, più di 200 persone intente per un’ora e mezza a sentire il Kolbe Children’s Choir (KCC) e la Polifonica Benedetto Marcello (PBM) eseguire una serie di brani del repertorio sacro e il Requiem di Mozart. Pochi giorni prima i componenti di queste due realtà corali avevano dato vita all’associazione Kolbe Arte Musica APS, che ha come scopo sociale la promozione della musica in tutte le sue forme, avvalendosi dell’opera dei propri cori. Presentandoli, in ordine di anni di attività, abbiamo la Polifonica Benedetto Marcello (PMB) attiva da oltre quarant’anni e il Kolbe Children’s Choir (KCC), fondato nel 2009 da Alessandro Toffolo, direttore artistico dell’associazione e maestro dei due cori. La PMB è formata da circa 60 adulti, divisi nelle sezioni dei soprani, contralti, tenori e bassi, ed esegue un repertorio di musica corale prevalentemente sacra che spazia dal ‘500 al ‘900. Il KCC (gruppo di voci bianche e giovanili) conta anch’esso una sessantina

di elementi. Ha partecipato a molti concorsi per cori di voci bianche ottenendo lusinghieri risultati (tra i vari, si ricorda il primo premio alla 48^a edizione del Concorso Nazionale Corale di Vittorio Veneto). Dal 2017 collabora col Teatro la Fenice di Venezia in produzioni del repertorio lirico e sinfonico. I due cori riuniti hanno partecipato a tre edizioni della rassegna di musica classica del Teatro Toniolo, in occasione dell’evento “La città che canta”. In tale manifestazione hanno eseguito, assieme ad altri cori della provincia di Venezia, il Messiah di Haendel, i Carmina Burana di Orff e il Gloria di Vivaldi. Il 23 giugno del 2017 i due cori sono stati protagonisti della prima esecuzione dell’opera “Grande, grande amore” alla Basilica del Santo a Padova, dramma musicale sulla vita di San Massimiliano Kolbe con testi di Luigi Francesco Ruffato e musica di Roberto Fabbricani. Con queste brevi note abbiamo voluto illustrare a quanti non ci conoscevano le principali attività dei nostri gruppi corali e dell’associazione che li riunisce. Per chi fosse interessato a conoscerci più da vicino ed entrare a far parte dei nostri cori, può scrivere una email al seguente indirizzo: segreteria@kolbeartemusica.it - svolgiamo le prove presso il patronato della parrocchia SS. Gervasio e Protasio di Carpenedo-Mestre.

la bottega di Manuzio
libreria

Via Gerlin, 5 - 30173 Mestre (Ve) - 347 4522365 - 347 3386715
info@labottegadimanuzio.com - www.labottegadimanuzio.com



■ MESTRE E COMMERCIO, PROBLEMA O OPPORTUNITÀ?

Perché i commercianti chiudono i negozi?

Perché non riescono a sostenere i costi... figuriamoci a pagarsi lo stipendio! E visto che si parla di lavoro, e non di volontariato, se i conti non tornano... i "Conti" se ne vanno! **Perché i commercianti si lamentano delle scarse vendite?** Perché pur offrendo un servizio di prossimità, umano e professionale, in quest'epoca di velocità ed immagine tutto questo viene percepito come qualcosa di non necessario. Meglio affidarsi agli acquisti comodi ed economici on-line: anche se poi la merce che arriva, quando arriva e se arriva, non è sempre quella giusta o non è come uno si immaginava; anche se "chi se ne frega se i dipendenti non vengono trattati con il giusto valore". Oppure, sai cosa? Anche la spersonalizzazione di un centro commerciale mi va bene: tanto ormai le uniche relazioni che contano sono quelle con i followers e poi lì trovi caldo d'inverno, fresco d'estate, non sei obbligato a parlare con nessuno e nessuno è obbligato a parlare con te. **Perché questo non**

è solo un problema economico ma anche di ordine pubblico?

Perché alla fine della fiera, se i negozi del centro chiudono la città rimane senza una presenza costante sul territorio che ha a cuore quella seppur piccola porzione di bene pubblico che si trova di fronte alla propria vetrina. Quando un negozio chiude chi si occupa della pulizia del marciapiede dalle cartacce o da altri "ricordini" dei nostri amici cani? Chi preparerà ogni giorno una ciotola d'acqua fresca sempre per i nostri amici a quattro zampe? Chi monitorerà la strada da malintenzionati? Chi chiamerà il 118 in caso di emergenza? Chi potrà essere d'aiuto ai ragazzini quando cominceranno a fare le loro prime uscite da soli senza mammy e papy? Da chi porteranno il Curriculum Vitae i nostri ragazzi per un primo lavoretto stagionale sotto casa? **Perché non riusciamo a trovare una soluzione a questa situazione che ormai Mestre, e non è la sola, si porta avanti da tanto-troppo tempo?** Perché non si lavora in rete e con lungimiranza:

cittadini, commercianti e istituzioni. Lo sguardo miope e focalizzato sui singoli e personalissimi obiettivi ci impedisce di collaborare per il bene delle generazioni future e dell'ambiente. Ci siamo disabituati al rapporto empatico per il proprio tornaconto personale.

Domande complesse a cui non è possibile dare risposte concrete ed esaurienti in poche righe e magari pensiamo di essere soli, di non essere capiti, di non poter fare nulla per invertire la rotta. E invece no: siamo in tanti che vogliamo darci da fare, dare il nostro contributo per prenderci cura degli spazi urbani. E allora partiamo da noi stessi, **partiamo dal ME**. Troviamo una **Soluzione** con la esse maiuscola. E decidiamo di compiere almeno **TRE** azioni concrete e positive:

1. Compriamo locale, ecosostenibile e di prossimità;
2. Educiamo alla collaborazione, alla condivisione e alla gentilezza i nostri figli (le parole

magiche "buongiorno grazie prego scusa arrivederci" non hanno ancora una data di scadenza);

3. Impegniamoci concretamente per qualcosa che ci sta a cuore e che dia i suoi frutti nel tempo al fine di avere una impronta meno pesante sull'ambiente e un occhio più attento verso gli altri, tutti gli altri!

E con questa politica dei piccoli passi, con il contributo di tutti, grandi e piccini, questo settembre 2020 potrà essere ricordato come il mese della rinascita e della ripartenza. Non facciamo come la rana che muore lentamente se viene immersa nell'acqua fredda per poi essere cucinata a fuoco lento. E' tempo di rivoluzioni, è tempo di cambiamenti. Perché è solo partendo dal ME con una semplice idea di Soluzione che ciascuno di noi può realizzare almeno TRE cose positive per la società. Duri ai banchi, che se remiamo tutti nella stessa direzione ... ritroviamo la giusta rotta!! E' tempo di riprenderci la nostra **ME-S-TRE**

Valentina del CAMPANON, negozio di giocattoli e molto di più!

■ PHILIPPE DAVERIO

Lo scorso mercoledì 2 settembre, all'Istituto dei Tumori di Milano, è morto all'età di 71 anni il professor Philippe Daverio: da storico dell'arte, è stato docente, saggista, politico e personaggio televisivo italiano con cittadinanza francese, essendo nato in Alsazia a Mulhouse il 17 ottobre 1949. Viveva da decenni a Milano dove aveva iniziato la sua attività come mercante d'arte e fu fondatore di diverse gallerie d'arte; dal 1993 al 1997 ha rivestito la carica di Assessore alla Cultura, al Tempo libero, all'Educazione e alle Relazioni Internazionali della Giunta Formentini.

Daverio ha diretto il periodico Art e Dossier ed ha collaborato come storico dell'arte con diverse riviste e quotidiani come Corriere della Sera, Panorama, Vogue, Liberal, Avvenire, Il Sole 24 Ore, National Geographic, Touring Club, L'Architetto e QN Quotidiano Nazionale; dopo aver tenuto corsi in diversi atenei, dal 2006 era stato nominato ordinario di "Sociologia dei processi artistici" presso l'Università di Palermo; è stato, altresì, membro del Comitato scientifico del nuovo Grande Museo del Duomo di Milano, del consiglio di amministrazione della Fondazione

Giorgio Cini di Venezia e della Fondazione Corriere della Sera, oltre che autore di decine di saggi e libri molto apprezzati. Dal 2002 al 2013 ha condotto il programma d'arte e cultura "Passepartout" su Rai3 e successivamente il programma "Il Capitale", che lo rese noto al grande pubblico grazie alla sua cultura, il suo sincero amore per il bello, la sua eleganza un po' elegante (o meglio dandy) e la sua straordinaria capacità di raccontare con semplicità l'arte e la storia. Vogliamo salutare da questo giornale, con tristezza, la sua dipartita: Philippe Daverio è stato uno storico e critico d'arte che tanto ha contribuito a far conoscere, col tatto elegante che lo caratterizzava, le bellezze della nostra nazione e della nostra regione: Daverio, infatti, è stato presente molto spesso e attivamente nella nostra città e lo vogliamo



ricordare proprio condividendo una foto scattata qui un anno fa, in settembre, durante la visita alla Torre Civica assieme agli amici della Pro Loco di Mestre.

Bar Antico Stendardo

Piazza Ferretto, 44 Mestre

Telefono: 041940024

baranticostendardo@virgilio.it



»PRIMO PIANO«

■ **ADDIO AL BOOKCLUB DI VILLA FRANCHIN**

Quando nella Primavera dello scorso anno veniva pubblicato un mio pezzo dal titolo "Leggere è una passione di gruppo", elencavo con gioia ed entusiasmo la lunga durata, le caratteristiche, la qualità delle scelte dei testi, più di 60, che abbiamo letto dal 2013 all'inizio di quest'anno nel bookclub del Centro Donna a Villa Franchin. Come è facile immaginare, a causa dell'emergenza covid19, anche le nostre riunioni mensili si sono bruscamente interrotte, proprio quando il numero delle iscritte era aumentato, ad indicare come la ricchezza di contenuti e la vivacità del clima instaurato avessero consolidato nel corso degli anni uno stile di lavoro e una risposta dell'utenza positivi

e stimolanti, pur con un periodico ricambio di chi vi interveniva. Per intenderci, dal 2013 solo un piccolo gruppo di fedelissime rimaneva sugli spalti, me compresa. Mi sento in questa sede di dover comunicare che, per ragioni di spazi insufficienti e di necessario turnover di altre attività nella stessa sala, con obbligo di continue sanificazioni a carico del personale della Biblioteca, qualche giorno fa il bookclub del Centro Donna è stato dichiarato ufficialmente chiuso. Ne scrivo per molteplici ragioni: la prima per una questione molto personale, in quanto intorno ai libri di quella Biblioteca, in questi ultimi anni, ho avuto modo di organizzare attività di vario genere, da

conversazioni su temi vari (l'ultima sul romanzo rosa un anno e mezzo fa), a corsi di lettura drammatizzata, alla presentazione di libri di altri autori. Sento, profondamente, che accanto alla chiusura di questa attività di lettura di gruppo, c'è la possibilità che si chiuda in tale sede nello stesso tempo una serie di aperture sul mondo dei libri e della scrittura, fatte da vari gruppi culturali riconosciuti e stimati in città. Pavento, nei prossimi mesi, pur con gli sforzi che l'amministrazione sta già dimostrando per dare spazi alla cultura, mantenendo le indispensabili regole di sicurezza, che quel luogo che ci ha accolto con tanta disponibilità e con personale che era diventato un gruppo di amici, si svuoti di un clima, di un magnifico scambio di idee e di progetti, prevalentemente al femminile, è vero, ma quanto stimolanti e vivi e partecipati. Non vorrei sembrare, con le mie parole, eccessivamente legata all'immagine fortemente storicizzata di un luogo per le donne nella nostra città che ha avuto origine in momenti sociali e politici diversi da quelli che stiamo vivendo ora. E' giusto che il movimento della storia culturale di un luogo, in questo

caso Mestre, la nostra città, segni dei cambiamenti, tra cui la nuova gestione centralizzata delle Biblioteche del Comune, o la trasformazione dei gruppi di lettura, ma è altrettanto giusto segnalare quanto un luogo come Villa Franchin abbia sempre dato alla città e rappresentato anche in termini di aggregazione umana e sociale un punto di riferimento imprescindibile. Il gruppo di lettura molto probabilmente verrà ospitato presso La Biblioteca di Villa Erizzo a partire dal prossimo Autunno, sdoganato di un taglio prevalentemente al femminile, ed inserito a pieno titolo nel novero di un gruppo aperto a scelte di autori maschili e femminili, e con partecipanti ovviamente di entrambi i sessi. Leggere rimarrà dunque sempre la nostra passione, individuale e di gruppo: pur lasciando con grandissimo dispiacere un luogo che ci ha accompagnato con competenza ed affetto da molti anni, vogliamo pensare che ci porteremo con noi comunque l'amore per la lettura, il piacere di vivere gli spazi pubblici della cultura che l'Amministrazione ci vorrà concedere, costruendo nuove interessanti occasioni di incontro per i lettori, e sono tanti, che si vorranno unire alla nostra avventura.

Elisabetta Ticcò

■ **LA MOBILITA' URBANA RIMANE AL CENTRO DELLA NOSTRA AZIONE AMMINISTRATIVA**

L'Amministrazione Comunale di Venezia, con l'aiuto importante dei vari soggetti coinvolti, seppur nelle evidenti difficoltà attuali derivanti da un periodo così difficile, ha messo la mobilità al centro del programma amministrativo di mandato, anche per i prossimi 5 anni, con iniziative che continuano ad andare nel senso della tutela fondamentale della salute. In effetti, con il lavoro fatto sinora partiamo da una base solida, fatta di successi raggiunti in questo primo mandato amministrativo a guida Brugnaro. Il raggiungimento di tale obiettivo, che è posto all'interno di un percorso impegnativo generale, ha dato alla luce delle iniziative che, nell'ambito specifico della mobilità urbana, hanno ottenuto un ottimo gradimento da parte della cittadinanza.

In questo senso, in sintesi, voglio elencare alcune delle recenti iniziative:

BIKE SHARING: più di 10.000 noleggi negli ultimi 2 mesi è un dato significativo del fatto che i cittadini, così come l'Amministrazione Comunale, prediligono una mobilità che faccia bene alla salute e che nel contempo contribuisca alla riduzione del traffico automobilistico e quindi al contenimento dell'inquinamento;

MONOPATTINI: sono 400 i monopattini elettrici a noleggio a disposizione della Città e per questo è stato previsto un corso di formazione per un utilizzo sicuro accompagnato dall'obbligo di casco per i minori;

PISTE CICLABILI: alla rete esistente abbiamo aggiunto anche le piste ciclabili di Forte Marghera - Dese - Valsugana che hanno dato vita ad un aumento di circa 30 chilometri di estensione della rete ciclabile;

Al completamento delle infrastrutture strate-

giche, come la conclusione dei lavori che hanno interessato il Ponte della Libertà, sono sorti dei servizi utili, sia per la cittadinanza che per i turisti, come quella che dell'autorimessa del Comune a Piazzale Roma, dove siamo riusciti nell'intento di mettere a disposizione un servizio di parcheggio per biciclette che consente di lasciare la bici, 24 ore su 24, dentro a uno dei 100 box che consentirà, dopo aver parcheggiato, di andare a visitare il nostro meraviglioso Centro Storico, isole comprese. A ciò va aggiunto il fatto che è in corso di definizione il progetto che porterà ad avere 250 posti per biciclette presso il bici park all'isola del Tronchetto. Aggiungo con soddisfazione che siamo stati tra i primi in Italia ad attivare il nuovo P.U.M.S. (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile) previsto per legge, che dopo essere stato condiviso con la cittadinanza, renderà migliore la mobilità della Città portandola al livello di qualità delle altre città moderne; a ciò si accompagna anche un altro notevole sforzo che tuttavia ci ha permesso di investire per rinnovare anche il parco degli autobus del Lido e di Pellestrina dove si perverrà ad avere un sistema di trasporti alimentato esclusivamente ad energia elettrica. Infine segnalo che, oltre alle rotonde già realizzate in terraferma, che hanno dato risultati soddisfacenti (cito tra le altre quella dei 4 Cantoni, di Torre Belfredo e la rotatoria tra via Pieve e via Miranese) ci attende ora il completamento di altri progetti perché il nostro obiettivo, in questo periodo di massimo sforzo, è quello di garantire dei servizi pubblici efficienti che siano all'altezza del blasone della Città di Venezia.

Renato Boraso

**LA TUA CASA
NON A CASO**

compravendite
aste immobiliari
affitti
affitti turistici

PLANNING POOL
Immobiliare per passione

800 602255 - www.planningpool.it

»RICORDI DEL TERRITORIO«

a cura di Mario Bortoli

■ ALDO E LE SIGNORE

L'ho visto l'altro giorno in via Manin. Aldo, singolare figura di intellettuale tascabile, fa parte di un piccolo coro che si esercita ed esercita da anni prevalentemente nella chiesa della Salute di Mestre. Lui è una specie di battitore libero che anima la compagnia con un misto di dedizione e moderata insofferenza. Alle virtù musicali Aldo unisce una insolita e raffinata conoscenza

delle cose di Venezia tanto che se le vicende della vita avessero preso un diverso indirizzo sarebbe finito in un altrove professionale. C'è anche un altro signore, Giovanni ex costruttore di dighe, a costituire la componente maschile del coro; lui si occupa anche della parte organizzativa consistente nel distribuire e raccogliere i testi scritti dei canti. L'ingegnere Giovanni ha trascor-

so buona parte delle vita professionale in luoghi difficili, nevosi, solitari e forse questa circostanza ne ha plasmato il carattere. Spesso discutiamo partendo da posizioni diverse, posizioni, le sue, non banali che sorregge con una spigolosa ma profonda convinzione. Mi ricorda quello che mi risulta essere il primo lavoro di Ermanno Olmi, un documentario che narra le vicende di un giovane occupato in un cantiere di alta montagna in Valtellina. Vidi il documentario alla mostra del lido cento anni fa. Ma poi ci sono le signore che conferiscono raffinatezza all'esito musicale con il le voci

da soprano e da contralto. Hanno sottratto tempo prezioso alla famiglia, oggi forse dispongono di più tempo, per fornire un servizio che forse la comunità da ormai per scontato. Questa micro comunità è una componente ormai integrata nel tessuto rionale. Comunità costituita da persone e cose ma ancora più da relazioni che questo coretto genera e mantiene all'interno del gruppo e nel rapporto con gli altri. Si tratta di realtà non finanziate e prive di intenti diversi dal fare insieme, enzimi sociali, come direbbe una persona colta, che fanno comunità. Speriamo che duri!

■ ALLORA

Mio padre diceva che il bunker costruito dalla Todt per conto dei Tedeschi nel Parco delle rose al Lido era stato pagato coi fondi della Banca d'Italia. La lugubre costruzione, ancora in piedi, fiancheggia via Scutari e sta a ricordare un tempo non lontanissimo ma diversissimo da quello attuale. Abitavo da quelle parti ed ho ancora un ricordo vivissimo di un fatto, uno di quegli accadimentiminuti che, non si sa bene perché, restano impressi nella memoria. C'era stato l'allarme e si temeva l'arrivo di Pippo, il dispettoso volatile inglese, che spazzolava periodicamente il territorio padano così con mia madre, Alberto e la sua mamma, nostri vicini, tentammo di rifugiarci nel rifugio. C'erano anche altri civili impauriti ma un militare teutonico

sbarrava l'ingresso e quando la piccola folia tentò di entrare si mise a urlare: "Raus". Alla fine rimanemmo tutti fuori ed un secondo militare tedesco, meno scalmanato del primo ma non meno deciso di lui, ci fece capire che la struttura era riservata a quelli come loro. Mentre si svolgevano le inutili trattative, Alberto ed io, ci mettemmo a giocare ignari del pericolo fino a quando si rientrò tutti senza alcun danno. Il fatto, pur infinitamente meno tragico delle innumerevoli vicende successe allora, mi suggerisce una amara riflessione. Il diffuso spirito antieuropeo che si manifesta non solo in Italia e la quasi certa uscita del Regno Unito dall'Unione smentiscono il processo di pace interna all'Europa occidentale avviato dai tre statisti, De Gasperi, Adenauer e Monet dopo la seconda guerra mondiale. I nemici di allora si impegnarono in un processo inverso di cooperazione e di pace. Vogliamo tornare indietro?



■ IL FILO REFE

E' un a storia vecchia e riguarda un noto commerciante della nostra città purtroppo scomparso. Il sig. Angeloni, la sua attività non è cessata anche se recentemente il secondo negozio è stato chiuso, era un personaggio simpatico che esibiva con stile una non comune bonarietà. La avevo conosciuto tramite un amico comune, mio vicino di casa, e ci eravamo quasi subito messi a parlare delle nostre barche. Natan- ti modesti, il suo, se non ricordo male, una vecchia scialuppa il mio una sanpiero.

Gli raccontai che disponevo di una delle ultime vele in cotone, ancora oggi mio vanto, e lui ne fu colpito. Entrò non retrobottega per uscirne poco dopo con un gran gomito di filo di refe. Mi disse di averlo in carico da anni e di non prevedere la sua vendita negli anni a venire. Per farla breve me lo regalò. Lo conservo gelosamente nell'armadio in giardino in cui riposano preziosi anche se inutilizzati gli oggetti della barca. Addio sigor Angeloni.



FAST FOTO STUDIO FOTOGRAFICO

dal 1984



Via L. Einaudi 35/a
Tel. 041 959893

Mestre - Venezia
fast.foto@libero.it

Cerimonie, Eventi - Ritratti in studio e/o presso vostre location
Personal branding - Immagini per il vostro e-commerce - Fotografia sedi aziendali
Fotografia pubblicitaria, industriale e logistica
Sviluppo negativo B/N-Colore-Stampa Fine Art -Vasto assortimento materiale
Sala di posa attrezzata - Corsi di fotografia base, avanzato e bambini (8-12 anni)
Corsi di Lightroom e gestione del file fotografico - Workshop di fotografia a tema

■ COIN

I vecchi amano indulgere nel ricordare, attitudine comprensibile e talvolta preziosa quando serve a mantenere viva la memoria sul passato ma che spesso diviene ossessiva, talvolta sgradevolmente ripetitiva nei racconti. Inoltre si rischia di sottrarre spazio alla progettazione del futuro senza la quale si è non solo vecchi ma anche scarsamente vivi. Affronto questo ricordo dunque solo per evocare un momento di crescita della città, forse l'inizio di un periodo che avrebbe visto cambiamenti importanti anche nelle nostre abitudini. Si tratta della costruzione di quella sorta di cubo scuro sorto anni fa al limite occidentale di piazza Barche. Coin era cosa di Venezia come

la Standa di campo San Luca ma, da quel momento, fu arredo caratteristico di Mestre che, piacesse o meno, rappresentava uno dei primi segni di un cambiamento. Cambiò fortemente l'arredo urbano, spostò il baricentro cittadino, almeno in parte, da piazza Ferretto e inaugurò una nuova era nella vita commerciale cittadina. Si introdusse in terra ferma una formula felice con cui veniva coniugata la elevata quantità distribuita con la qualità dei prodotti offerti. Nel piano interrato aprì il primo, se non sbaglio, supermercato di Mestre e, nei vari piani superiori, furono presenti merci di ogni tipo, dall'abbigliamento ai prodotti per la casa. L'impressione che allora ricetti fu quella di un salto di qualità consistente nella promozione del luogo da centro periferico a realtà cittadina integrata. Adesso si tratta di una presenza scontata e familiare, tra l'altro non unica, che non desta particolare interesse ma quelli non privi di anni sulle spalle, come me, non possono dimenticare il vuoto di prima.



■ IL POPOLO DELLA VEZ

In piazzale Sicilia, aborro il nuovo nome, c'è l'elegante villa Erizzo che, dopo i lunghi anni elettrici, ospita ora la VEZ. E una bella biblioteca pubblica, un vero patrimonio della nostra città, frequentato da una massa di giovani che la riempiono al punto da rendere talvolta problematico accaparrarsi un posto a sedere. A Mestre nemmeno i locali in cui si sorseggia l'aperitivo serale sono frequentati da tanti ragazzi e ragazze, ma ci sono, anche se pochi, gli anziani come me solo che loro frequentano l'ala sinistra del piano terra per leggere i giornali. La biblioteca offre una grande quantità di volumi, per i miei gusti la parte scientifica è un po' carente, ma chi desidera legge trova certamente pane per i suoi denti. Ma andiamo con ordine. I ragazzi popolano il primo piano e parte di quello sottostante e, di norma, non ricorrono alle pubblicazioni disponibili ma si dividono tra portatile e

I phone. Per quel che capisco studiano con gli strumenti offerti dalle moderne tecnologie mentre io persevero nel muovere una penna sul foglio di carta. Ogni tanto sciamano a terra per un caffè o, più frequentemente, per una chiacchierata sullo scalone d'ingresso e lì si mescolano con personaggi estranei alla biblioteca e di solito stranieri che trovano il luogo adatto ad una sosta. Il gruppo dei giornali, benemeriti superstiti di una generazione di lettori, trascorre utilmente il tempo. Tra essi spicca un personaggio per il quale provo tenerezza ed ammirazione. E' una distinta signora afflitta da un problema alla vista che scorre giorno dopo giorno i fogli stampati con l'ausilio di una lente. In un mondo in cui la lettura del quotidiano è divenuta quasi un ricordo vedere tanta faticosa dedizione fa bene. Teniamoci stretti questo luogo e queste persone.

■ IL QUARTIERE

Le città non sono, o almeno non dovrebbero essere, ammassi anonimi di case ma sodalizi urbani che collegano realtà diverse non incompatibili. Chi ci abita dovrebbe sentirsi membro della comunità più ampia e anche parte del cantuccio urbano nel quale esiste e nel quale matura le esperienze minute, soprattutto quelle che rivelano la propria importanza quando ciò che le ha generate scompare. Dalle mie parti c'è il quartiere, una doppia fila di costruzioni sorta quando ero giovane tra il cimitero e Belfredo. E' un luogo uniforme ma non sgradevole che suggerisce una immagine di ordine senza opprimere con la sua uniformità. Naturalmente conosco più di qualcuno che ci abita visto che sono di quelle parti e mi colpisce sempre il fatto che si tratta di conoscenze sempre nuove. Le persone infatti vanno ad abitare in quartiere, alcune rimangono mentre altre se ne vanno sostituite da nuovi arrivi. Questo avvicinarsi scandisce nella mia immaginazione il trascorrere del tempo. Costituisce una sorta di orologio virtuale della mia esistenza e quando appare qualche feroce foglietto sul muro della macelleria d'angolo, il fatale editto con foto ed elogi di rito, partecipo all'evento anche se non conosco la persona scomparsa.

Quelli del quartiere si sentono membri di una comunità, magari bisticciano e parlano del vicino, ma esiste un filo invisibile che li lega tanto che abitare quel luogo diviene causa di appartenenza ad una realtà urbana comune.

Mestre ha avuto uno sviluppo tumultuoso nel secolo scorso e forse non ha avuto il tempo di amalgamare la realtà umana che andava gonfiandosi tumultuosamente. Luoghi come il quartiere producono quindi l'utile effetto di creare forme di comunità inserite nel tessuto urbano. Chissà se Mestre potrà così divenire una città indipendentemente dall'assetto istituzionale le cui vicende in questo periodo sono in discussione.

Fioreria Wally

di Livio Morena



Via Caneve, 79 Mestre (VE)
Telefono 041 5347989

■ IL SIGNOR BUONGIORNO

Ci si passa per andare al Candiani e lo si incontra, orario d'ufficio, poco prima del cinema. Ad ognuno rivolge un cerimonioso buongiorno con tanto di inchino e protocollo mano tesa con cappello al seguito per raccogliere l'auspicata elemosina.

Non so a quanto ammontino le entrate ma debbono essere sufficienti per garantire la sopravvivenza e per giustificare la prestazione. Molti si indignano e un po' li capisco ma penso anche che almeno non pratica sport più disdicevoli come spaccio e furto.

■ IL SIGNORE DEI PRELIEVI

Inizialmente volevo intitolare "Il cava sangue" ma poi ho optato per qualcosa di meno ruvido. Come molti miei concittadini, assalito dai guasti crescenti che la felice vecchiaia produce, ricorro alle prestazioni del laboratorio di viale Garibaldi. Da sempre

c'è un signore gioviale che infila con destrezza l'ago nel braccio riottoso e preleva il sangue necessario all'esame in attesa che i maligni asterischi ne rivelino le anomalie nella successiva attestazione. Adesso c'è anche una deliziosa ed abilissima brunetta

■ LA CITTÀ D'ACQUA

Quando si pensa al mare il luogo ideale è Venezia, quella insulare che tocca la terra ferma solo col ponte austriaco poi allargato due volte. Esiste però ed è sempre esistita una dimensione acquea di Mestre, più sommersa e più minuta dell'altra ma diffusa lungo il bordo lagunare. E' una dimensione che, almeno per chi non dispone di mezzi veloci è più lagunare che marina. Si partiva la mattina, non troppo presto per via dei bambini che non erano mai pronti e del motore che tossiva, poi, in colonna con gli

altri ma superati dai barchini ronzanti, via verso il macello non ancora universitario sul quale figurava il ridicolo cartello: "zona ospedaliera". Proseguendo ci si inoltrava nella baraonda delle Fondamente Nuove, poi le "Casermette" da cui qualche donna, forse esasperata dal traffico, ci indirizzava parole non del tutto cortesi e infine il Bacan. Qualche volta eravamo accolti dal topo con le vele rosse posizionate a "farfalla" dei fratelli Garibaldi, ultimi campioni della pesca senza motore. Incontravo Alfredo che

In ogni caso non fa piacere osservare la pratica dell'accattonaggio soprattutto quando assume forme sistematiche ma dobbiamo pensare che la nostra società è complicata e percorsa da spinte contrastanti; non viviamo in una realtà simile a quella di un collegio svizzero per educande così dobbiamo convivere con una certa quantità di inconvenienti mantenendo la calma necessaria. Non dobbiamo esecrare fenomeni tutto

che opera in una postazione vicina ma lui resta il "dominus sanguinis". Occorre dire che basterebbe l'abilità operativa di questo medico che risparmia sgradevoli assilli al paziente osservatore la punta metallica che talvolta cerca invano il tubicino da penetrare. Ma lui unisce una cosa preziosa. Accompagna la prestazione con fare gioviale che, senza inutili forzature, sdrammatizza l'atto in corso ma anche l'inevitabile ten-

sommato poco nocivi e che non riusciamo ad evitare ma dobbiamo cogliere ogni possibile occasione per limitarli. Spesso si invoca l'intervento della forza pubblica per allontanare questi personaggi ma quale sarebbe l'effetto? Andrebbero a fare la stessa cosa, nella migliore delle ipotesi, altrove. E dunque rispondiamo al buongiorno e tiriamo innanzi.

sione per le cause che lo hanno richiesto. Interpreta, pur nella relativa modestia della prestazione medica, con sapienza uno dei canoni fondamentali della medicina che vede il malato e non la patologia al centro della scena. Grazie dottore.

mi canzonava per il tempo che impiegavo a piazzare l'ancorotto e Sante che mi prometteva un frizzantino. Appena sistemato l'ancoraggio arrivavano le onde causate dai nuovi motoscafi dell'Acnil diretti a Punta Sabbioni, onde fronteggiate con qualche manovra e molti moccoli, ma poi giungeva la rilassante delizia di un bagno ristorante. All'ora di pranzo spuntava la pentola con la parmigiana divorata rapidamente e poi un riposino sotto il timo sapientemente orientato a ponente. Nel frattempo i bambini raccoglievano i caparozzoli, allora le filippine non erano ancora arrivate, che venivano religiosamente messi in purga in un secchio in attesa di successivi sviluppi gastronomici. Dopo le cinque si ripartiva formando un corteo di imbarcazioni che si disperdeva in diversi rivoli dopo sant'Erasmo. Da

li si prendeva la via di Murano ma prima, quasi sempre, si alzava la vela e si iniziava una navigazione lenta spinti dalla brezza di mare col boma fuori per prendere tutta l'aria che c'era. Iniziava un percorso rilassante ma anche riposante, dopo le fatiche causate dalle manovre, e si giungeva davanti a San Secondo, isola ormai abbandonata. A quel punto giungeva il momento di indirizzare frizzanti insolenze ai proprietari dei motoscafi che ci superavano creando malefiche onde e, da ultimo, si imboccava il canal Salso per giungere all'approdo. Ancora le fatiche dello sbarco preceduto dalle operazioni di copertura della barca e infine il ritorno a casa dove avremmo gustato una spaghetta di quelle che non ho più avuto il piacere di gustare negli anni successivi. Finivamo la giornata esausti e accaldati ma felici.



■ UNO DI NOI

Se ne è andato nel suo stile dinamico e razionale. Però nessuno se l'aspettava e dire che ci siamo rimasti male è dire poco. Conosco il fratello ma anche lui mi era familiare per via del "verde", nota digitale, che ricevevo con regolarità e di cui sentivo la mancanza. Qualche volta i suoi strali, pungenti ma mai velenosi, non mi trovavano del tutto d'accordo ma le sue ragioni non erano mai banali, trasudavano passione e rivelavano una conoscenza puntuale dei problemi cittadini

anche al di là delle competenze istituzionali. Venezia, dietro la facciata imponente delle sue realtà meravigliose ma terribilmente problematiche, dispone di una classe dirigente non sempre adeguata. Paolo Pellegrini era invece una figura a cui questo giudizio negativo non poteva essere rivolto. Imprenditore e politico di rango disponeva dei mezzi necessari alla amministrazione perché traghettava le virtù della professione privata nell'esercizio della funzione pubblica e a ciò univa la passione che lo caratterizzava. Nonostante tutto Venezia ha potuto contare su numerose figure di grande rilievo. Oggi abbiamo perso una di esse.

dal 1978
FALIER[®]
CALZATURE

Corso del Popolo, 22/A
30172 Mestre (VE) - Tel. 041975011

E-mail: info@falier.it

 [falier calzature](https://www.facebook.com/faliercalzature)

Calpierre[®]
SHOES & BAGS

via Emanuele Filiberto, 27
35122 Padova - Tel. 049 664120

 [calpierre padova](https://www.facebook.com/calpierrepadova)

MARIANO

Tornavamo la sera da via Esiodo spesso stanchi, talvolta preoccupati o addirittura tristi per qualche fatto sgradevole verificatosi e, superato il Pacinotti, ci fermavamo da Mariano. Non mi ricordo come iniziò, ma so come finì: Qualche trasferimento, un paio di decessi e molti responsi non precisamente rassicuranti dell'esame del sangue. In ogni caso, per gli anni in cui durò, l'incontro serale da Mariano rappresentò una gradevole parentesi di rilassante chiusura della giornata. Generalmente arrivavamo dopo, venivamo da più lontano, e trovavamo Olivo con i suoi ma anche qual-

che outsider che si univa a noi di volta in volta. I casi personali si mescolavano a quelli di lavoro mentre i contenitori rossi divenivano trasparenti ed il proprietario ci osservava con interessata ma empatica attenzione. Mariano era un ex barbiere, evidentemente tagliato per coltivare il rapporto umano viste le professioni praticate, che svolgeva un ruolo del tutto coerente con le nostre piccole vicende di uomini comuni. Poi il locale si trasformò in locanda alla moda divenendo altro ma noi, per fortuna, abbiamo vissuto la sua prima vita.

UNA ECCELLENZA IN CITTÀ

Mestre conta un numero di abitanti simile a quello di una città medio grande ma il suo passato, almeno quello relativo alle dimensioni attuali, è molto breve e forse per questo motivo presenta una struttura sociale dinamica ma povera di tradizioni. I soggetti istituzionali presenti non sono molti e, tra essi, spicca una associazione, nata all'inizio del secondo dopoguerra, la CGIA (Associazione artigiani e piccole imprese). Eroga agli associati della provincia servizi in vari campi, dalla fiscalità alla assistenza imprenditoriale, ma, qualche anno fa ha iniziato un percorso parallelo come agenzia di analisi e di informazione economica. La nuova missione, patrocinata dal segretario del tempo Giuseppe Bortolussi, ha col tempo assunto una dimensione nazionale. Poi, forse a causa della morte di Bortolussi che era stato anche assessore nella giunta Cacciari, la dimensione nazio-

nale era persa appannarsi ma, recentemente, CGIA pare aver ripreso slancio e le sue "chart" ricompaiono spesso nei mezzi di informazione. Queste poche note hanno lo scopo di ricordare questa presenza cittadina e di formulare un auspicio. Quello di assistere ad una maggior integrazione con la città al di là e al di fuori del pur importante contesto della piccola impresa. Mestre ha un disperato bisogno di centri propulsivi in ambito culturale in particolare in quello economico. Confesso di provare qualche rimpianto ricordando la fruttuosa collaborazione di Bortolussi col prof. Rullani di Ca Foscari con le numerose iniziative congressuali e non che all'epoca si svolsero. Pur rendendomi conto della difficoltà insita nel temperare la funzione istituzionale con l'attività che auspico mi auguro che la presenza in città si espanda oltre il bordo dei suoi associati.

LA PIAZZA

Me la ricordo con le filovie gialline che passavano tra il duomo e la torre con le macchine parcheggiate verso ovest. Pareva di essere in un borgo di campagna nel luogo in cui arriva la corriera azzurrina con la gente che aspetta nell'osteria di fronte. Il cambiamento è stato radicale da allora e, una volta tanto, si deve riconoscere che la trasformazione del luogo è stata provvidenziale creando un luogo di incontro senza stravolgere i caratteri originari. La torre con l'orologio incombe ancora sulle persone ferme discutere e su quelle che percorrono i lati osservando le vetrine. Lo stendardo svetta ricordando la Mestre di prima con le costruzioni liberty alle spalle. Non sarà una "Agorà" di platoniana memoria ma questo non dipende da lei. Siamo noi che dobbiamo riempirla con una presenza civile e colta per quanto ci riesce. La piazza ci aspetta acco-

gliendoci come un'ospite ben disposto, ci offre l'occasione di scambiare due parole, ci informa con i ferali editti della colonna infame, poi ci consola con un caffè in uno dei bar presenti sui due lati. Rappresenta anche una sintesi della città con la sua storia anche minuta, penso alla libreria scomparsa, con le realtà commerciali che fortunatamente sopravvivono ed il fatto che siano presenti le grandi firme in entrambi i lati non ci stupisce e soprattutto non ci indigni perché sono il segno dei tempi piaccia o no. Una camminata dalla torre, finalmente presidiata pacificamente nella sua base, verso il duomo e poi oltre superando il corso d'acqua riconquistato per giungere al nuovo bel chiostro dell'ex distretto col vicino M9 restituisce al viandante una immagine urbana importante e gradevole che un tempo non esisteva.



IMPRESA FUNEBRE Sartori Aristide

*Garantiamo un servizio di qualità,
professionalità e discrezione
da oltre 70 anni*

**DIURNO E NOTTURNO
041 975927**

Bianco Nicola 348 7062599 - Bianco Mario 348 2245714

Sedi: Via Circonvallazione, 97 Mestre

Viale San Marco, 15/F Mestre

www.iofsartoriaristide.it

**Mettiamo a disposizione i nostri servizi
24 ore su 24, anche nei giorni festivi.**



»CULTURA«

VILLA ALGAROTTI, UN'ARCHITETTURA LODOLIANA A CARPENEDO

A Carpenedo sorge la settecentesca villa Algarotti, mirabile esempio della trasposizione stereometrica delle teorie architettoniche di Carlo Lodoli (1690-1761), assertore del funzionalismo, di cui Francesco Algarotti (1712-1764) fu allievo.

La villa fu edificata intorno alla metà del XVIII secolo (post 1740 secondo Elena Bassi) su un vasto lotto comprato da Rocco Algarotti, padre del summenzionato e mercante di zucchero appartenente al ceto cittadino veneziano, dai nobili Maruzzi1, banchieri d'origine greca e poi cortigiani degli zar di Russia con cospicue proprietà a Venezia. Il terreno allora includeva l'attuale area del "Villaggio Sartori" che era adibita a giardino e prato della villa di cui rimane superstita il padiglione circolare (casino di caccia) che all'epoca risultava situato nei pressi del viale alberato che collegava l'edificio (e dunque il Terraglio) a via Trezzo.

La notevole struttura presenta un piano terra ed un mezzanino di sottotetto che si sviluppano su una pianta ad L chiusa sul lato corto dalle scuderie erette in forma di tempio (con timpano triangolare a ripresa del motivo della facciata della villa sul giardino e del portale d'accesso seconda-

rio dal cortile nonché di quello analogo sul lato di fronte al Terraglio), corpo che è elemento asimmetrico rispetto alla prospettiva principale che inquadra la lunga sala in cui Francesco Algarotti (creato cavaliere dell'Ordine del Merito e dal re Federico II Hohenzollern di Prussia che lo nominò anche suo ciambellano e gli conferì il titolo comitale) aveva allestito una gipsoteca con copie e calchi di sculture classiche greche e romane in un ambiente decorato da riquadri con affreschi monocromi, illustranti scene tratte dall'Iliade, attribuiti a Giambattista Crosato (1685-1758).

Si apprende dall'architetto Giannantonio Selva (1753-1819), il quale nel 1776 fu ospite nella villa per catalogare le opere d'arte qui conservate, che il conte aveva raccolto una discreta collezione, infatti l'illuminista veneziano, celebre per il saggio "NEWTONIANISMO PER LE DAME" del 1733, fu anche cultore di storia dell'arte e dell'architettura avendo dato alle stampe il Saggio sopra l'architettura (1756) ed il Saggio sopra le belle arti (1762).

La villa nel tempo ha avuto vari proprietari, tra cui Guglielmo Berchet (1833-1913), letterato e patriota, ma va ricordata come luogo di importanza storica, oltre per quanto già riferito, perché qui nel 1866 fu firmata l'intesa sui confini territoriali tra Regno d'Italia e l'Impero d'Austria ed Ungheria alla conclusione del conflitto, la terza Guerra d'Indipendenza, che l'Italia vinse proprio grazie al Regno di Prussia reso una potenza militare da quel kaiser Federico II (1712-1786) che era stato patrono di Francesco Algarotti del quale, in una missiva a Voltaire (François-Marie Arouet; 1694-1778), aveva scritto: "Il giovine Algarotti, che voi conoscete, m'è piaciuto tanto che più non si potrebbe."

Emiliano Balistreri

Ritratto di Francesco Algarotti tratto da Memorie intorno alla vita ed agli scritti del conte Francesco Algarotti di Domenico Micheli, Venezia 1770.



Monumento funebre a Francesco Algarotti, acquaforte del XVIII secolo di Giovanni Volpato su disegno dell'architetto Carlo Bianconi progettista del sepolcro monumentale; vi si legge l'epigrafe dedicatagli dal re Federico il Grande di Prussia che così recita: "Algarotto Ovidii aemulo, Newtoni discipulo, Federicus Magnus". Si noti che non compare l'arme degli Algarotti ad adornare il cenotafio bensì la lira, il compasso e la maschera teatrale ad indicare le attività di letterato e studioso delle arti dell'insigne defunto. Il monumento si trova a Pisa nel celebre Camposanto.

...Maionese fatta in casa fresca,
Pane caldo alle sei del mattino,
Prodotti a km zero
e fatti con le nostre mani...

Questo è il Perla



Siamo specializzati nell'offrire ai clienti un'ampia scelta di Tramezzini che sono divenuti tra i più famosi della provincia di Venezia grazie alla freschezza e alla varietà degli ingredienti

Dal 1980
solamente a Mestre
in via Mestrina, 28



LA PRO LOCO DI MESTRE RINGRAZIA

UNA STORICA ATTIVITÀ DI PIAZZA FERRETTO



Era il 1918 quando i **fratelli Caberlotto** aprirono questa Drogheria con Articoli per Bomboniere, Torrefazione del Caffè, vendita all'ingrosso di liquori e bibite, Mestre era una città in via di sviluppo e la bottega artigiana, per soddisfare le esigenze della clientela, aprì un altro punto vendita in via Piave. Da allora, sono passati 100 anni, **la famiglia Michielan acquistò la drogheria nel 1980**, da allora il sig. Lorenzo con la famiglia gestisce sempre nello stesso luogo l'attuale Drogheria, con **dolciumi specialità alimentari, spezie, tè, enoteca, cucina etnica e la torrefazione di caffè**. Caberlotto è un negozio con **marchio storico**. Da tre anni si può trovare Caberlotto **anche a Padova**, dove è stato aperto un altro punto vendita in via D. Manin con la stessa tipologia di prodotti e la stessa professionalità che da sempre contraddistingue il nostro lavoro.

ANTICA DROGHERIA CABERLOTTO È:

- Drogheria con le migliori spezie da tutto il mondo
- Specialità alimentari regionali italiane
- Cucina etnica e specialità alimentari da tutto il mondo
- Enoteca con selezione delle migliori etichette italiane e mondiali
- Selezione di the ed infusi.
- Torrefazione di caffè e vendita al dettaglio.
- Selezione dei migliori cioccolati.
- Biscotteria tradizionale.
- Confezioni regalo per le festività



NOTE DI STORIA POSTALE E LOCALE

Dalla mia collezione personale riguardante la storia postale di Mestre volevo illustrare questo acquisto che di fatto rappresenta (al momento) un pezzo unico in quanto in oltre trent'anni di ricerca è l'unica busta postale da 10 soldi in partenza da Mestre che ho avuto occasione di vedere. E' indirizzata al Reg(g)io Commissariato Distrettuale di Gonzaga (MN) il 16.11.18XX con tariffa assolta per la seconda distanza (fino a 17,5 grammi, entro le 10 e fino a 20 leghe o 214 km.). Le buste postali vennero emesse per la prima volta il 15 gennaio 1861 e recavano l'impronta di una testina volta a destra raffigurante l'Imperatore Francesco Giuseppe, i cui con da 5 e 10 soldi furono poi utilizzati per la stampa dei francobolli; venivano vendute con il sovrapprezzo di un soldo. Queste buste rappresentano il primo esempio di intero postale per corrispondenza apparso sul suolo italico e furono emesse dopo che il Regno Lombardo Veneto perse la Lombardia per effetto della II Guerra per l'Indipendenza del 1859 riducendo i propri territori al Veneto, Friuli e provincia di Mantova che saranno annessi all'Italia nel 1866. La busta fu spedita dall'imprenditore Ferdinando Gobbato di Volpago del Montello (TV) che assieme ai fratelli Giovanni, Antonio e Leopoldo avrebbe acquisito nel 1864 da Girolamo Giustinian la villa a ridosso della Torre di Mestre con annesso parco che sarebbe poi stato ceduto ai Ponci. Dopo la costruzione della ferrovia e data la posizione strategica di Mestre nell'ambito militare, vi fu l'espansione di nuovi imprenditori che trassero



vantaggio nell'ampliamento dell'offerta dei cosiddetti servizi, comprendenti ricchi appalti concernenti le forniture militari. Ferdinando Gobbato si trasferì pertanto a Mestre nel 1859 da dove poteva seguire personalmente e da vicino gli affari della

famiglia. Oltre a quello sulla busta fu trovato fra i suoi documenti privati un timbro che lo qualificava anche come "negoziante ed imprenditore". La sua fortuna rimane comunque legata agli appalti per forniture militari. Fallì nel 1868 e finì con l'essere solo

l'usufruttuario della villa dei Giustinian che sarebbe poi stata successivamente venduta al Comune dai suoi fratelli Antonio e Giovanni nel 1889.

Andrea Fusati

LA CULTURA ASSOCIATIVA CITTADINA NEI TEMPI DEL COVID

Una parzialissima panoramica tra alcune realtà culturali mestrine rivela che tutte, più o meno, hanno sofferto delle conseguenze della pandemia della scorsa primavera, che causano ancora rallentamenti e difficoltà. Il Circolo Veneto ha concluso il premio letterario "Mestre 2020" per racconti di giovani e "over" ed è in attesa di premiazione e pubblicazione dei testi vincitori. Al Candiani è in corso la mostra delle opere selezionate per il "Premio Mestre di Pittura", una cinquantina di ottima fattura su novecento pervenute, e si è in attesa per la premiazione del giudizio dei visitatori. Il Comitato Mestre Domani ha concluso i lavori per il Premio lettera-

rio "Città di Mestre" riservato a romanzi inediti; i vincitori della selezione Tiziana Inguanotto con "Il segreto della scatola", Mariagabriella Licata con "Madonna 'miricana'" e Roberto Vaccari con "Il profumo delle stelle" attendono a breve premiazione e pubblicazione. Il Comitato ha poi bandito il concorso fotografico "Mestre bella 2021" in cui le opere migliori saranno raccolte in un calendario 2021 e ha sempre in programma il premio "Mestre Domani" per la persona o l'istituzione che si sia distinta nel dar lustro alla città. Un discorso più articolato meritano le storiche "università" cittadine che, avendo una vita associativa vivace e assidua, hanno avuto

maggiori problemi a chiudere l'anno e a ne hanno a ripartire adesso. Si teme soprattutto che la mancanza o la riduzione delle lezioni in aula e dei laboratori, a contatto col docente, comporti la disaffezione di molti associati. L'Unitre, a primavera, ha sospeso corsi ed incontri ed ora ha in corso le iscrizioni e la programmazione degli incontri. I soci 2019-'20 sono già prenotati per l'anno nuovo, ma si attende chiarezza sulla normativa scolastica che consenta di realizzare i corsi in sede (alcuni e con numeri ridotti) o via web o in aule esterne. L'UTL ha pronto il programma 2020-'21 di attività e lezioni, in parte in aula e in parte "on line" e conta sulla riconferma del numero degli associati, che l'anno scorso è stato da record; attende però ancora la collaborazione della scuola e delle istituzioni per poter usare gli spazi abituali. L'UPM, a primavera, ha concluso per via telematica quasi tutti i corsi in programma, con notevole impegno da parte dei docenti e soci, dimostrando una resilienza notevole. Ha dovuto sospendere viaggi e conferenze, ma ha conservato i rapporti con i soci tramite newsletter e ha offerto alla città tramite la sua rivista Kaleidos il Concorso fotografico "La città che non ti aspetti" che ha avuto grande partecipazione. La giuria ha scelto le opere migliori ed ora i vincitori aspettano la premiazione pubblica. Quest'anno il programma dei corsi, ricco

e diversificato come il solito, prevede per tutti la modalità on line finché non sarà possibile tornare in aula nella sede o presso aule esterne senza limitazioni e in totale sicurezza. Viene dato anche un supporto didattico a docenti e allievi sull'uso dei siti web. È infine uscito il numero di settembre della rivista Kaleidos. Con i limiti dettati dalle norme di sicurezza saranno riprese anche conferenze, visite guidate e le altre attività rivolte ai soci e alla cittadinanza. Speriamo tutti che la pandemia venga presto superata e che si possa tornare in aula. Telematica e web, mentre per molti non rappresentano più un problema e sono visti come una opportunità, per altri possono rappresentare un elemento di discriminazione, specie per le persone più mature. UPM non vuole, per quanto possibile, lasciare indietro nessuno. Tutti vorremmo riprendere gli incontri di persona e la didattica "de visu". L'augurio è che si torni presto a incontrarci fisicamente, a salutarci con un abbraccio, a festeggiare con dolce e spumante o con la pizza di fine corso. In attesa di ciò, vale l'invito a rinnovare il vincolo di fedeltà alla propria Associazione, a superare il timore del contatto sociale, a non agire da utenti distratti che si chiudono nel proprio io senza aprirsi al futuro e agli altri.

Mirto Andrighetti



SCHULENBURG: UN DOCUMENTO INTERESSANTE

L'encomio solenne su pergamena, è il documento datato 12 ottobre 1719 messomi gentilmente a disposizione dalla famiglia Enrico Urbani de Gheltorf; porta la firma di Schulenburg e conserva il sigillo in cerallacca (vedi foto). Destinatario è il capitano Francesco Santi Rota(1). Vi si legge:

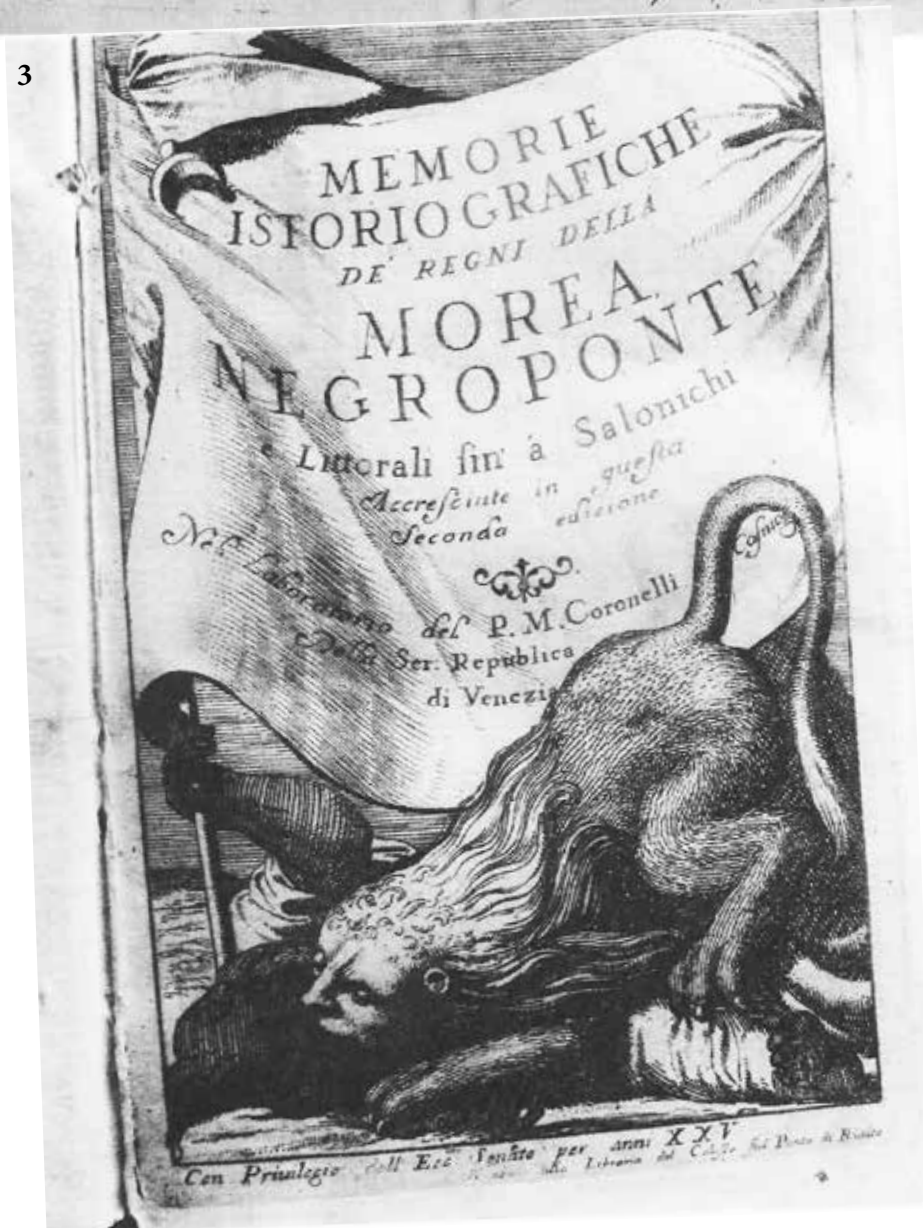
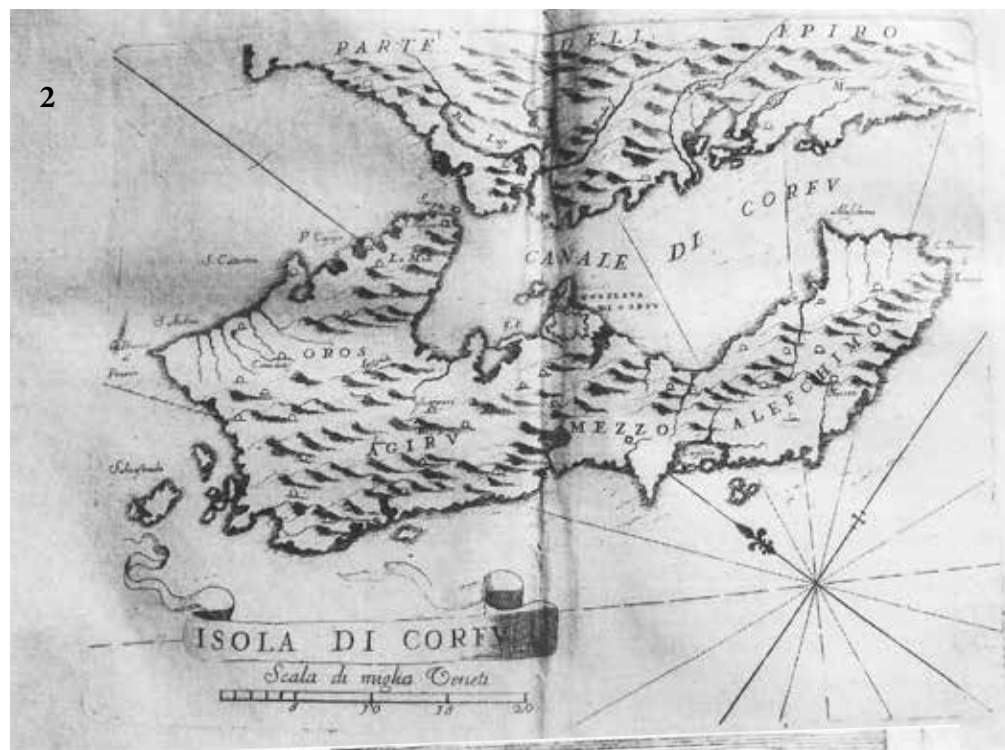
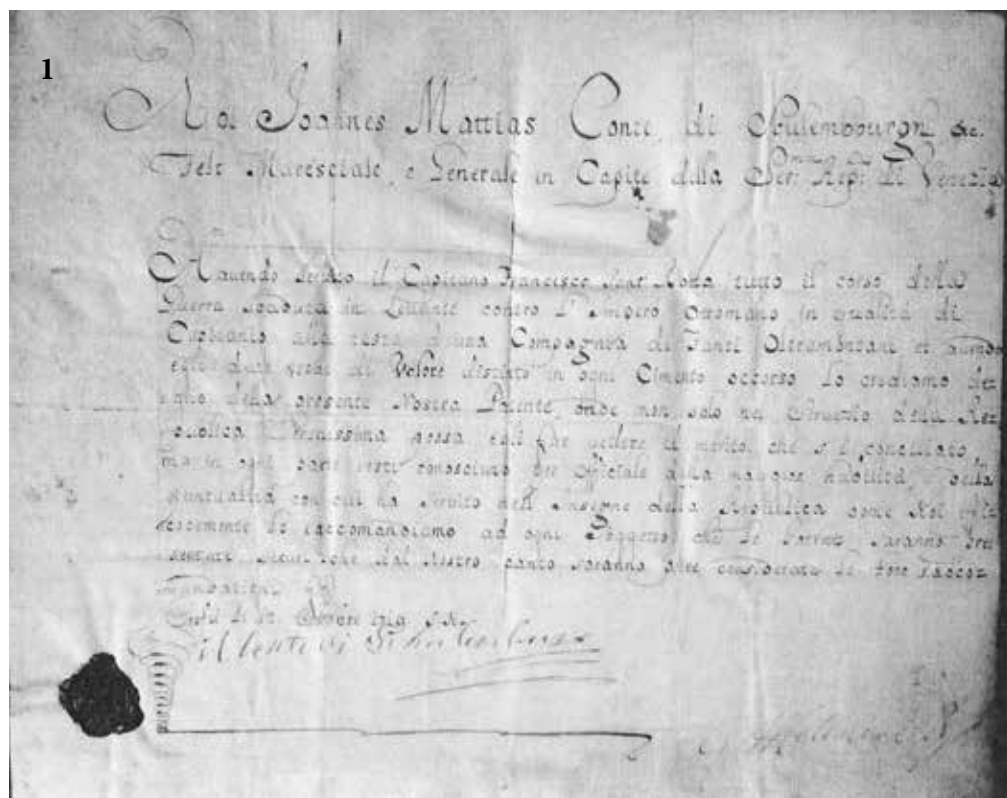
"Noi Joahnes Mattias Conte di Schulenburg &c. Felt Marescialle e Generale in Capite del-

la Ser.ma Rep.ca di Venezia.

Havendo servito il Capitano Francesco Santi Rota tutto il corso della guerra scaduta in Levante contro l'Impero ottomano in qualità di capitano alla testa di una Compagnia di Fanti Oltramontani et avendo egli date prove di Valore distinto in ogni Cimento occorso lo crediamo degno della presente Nostra Patente..."

Nato ad Edmen nei pressi di Magdeburgo nel 1661, il Conte Von Der Schulenburg morirà a Verona nel 1741. A partire dal 15 ottobre 1715 assunse funzioni di Feldmaresciallo e di unico comandante in capo di tutte le forze armate di terra veneziane; nominato, su suggerimento di Eugenio di Savoia, anche per la gloria acquisita nel-

la memorabile sconfitta da lui inflitta nel 1704, in Polonia, a Carlo XII di Svezia. La Serenissima normalmente assegnava tale carica ad uno straniero mentre il comando supremo della flotta veniva affidato ad un capitano generale di origine veneziana. Secondo le regole di allora, il capo degli eserciti era secondo solo al Doge. In



E' mancato l'8 dicembre scorso il **Tenente di Vascello Furio Zuliani**, presidente di Assoarma Mestre e delegato regionale Anmi (Associazione Nazionale Marinai d'Italia). Furio è stato uno dei soci fondatori della Sezione Scout Venezia, anzi proprio la persona che ha portato lo scoutismo CNGEI a Venezia da Trieste: una grande persona che fino alla fine ha prestato servizio verso il prossimo anche in Protezione Civile, senza mai dimenticare la Promessa Scout che aveva fatto tanti anni prima.

quella occasione si trattava di fermare l'avanzata dei Turchi che minacciavano tutto l'Occidente. Con tale carica egli salpò da Venezia il 2 febbraio 1716 e arrivò a Corfù il 15, organizzandovi la difesa. (Nella foto accanto: la cartina dell'isola disegnata dal cosmografo Padre Maestro Vincenzo Coronelli tratta da: Memorie Istoriografiche De' Regni della Morea Negroponte) (tavv. 4 e 5). La flotta ottomana giunse in vista di Corfù il 3 luglio e pose l'assedio. Il 22 agosto, sempre di quell'anno 1716, inaspettatamente, si ritirò. Il pericolo per la Serenissima si era dileguato. Una storia, dunque, tutta veneziana? No, perché seppur di riflesso, possiamo trovare anche dei legami con la nostra Mestre attraverso relazioni di fatti e persone. Il Feldmaresciallo aveva un agente o uomo di fiducia, tale Giovanni Battista Santi Rota, forse parente del capitano Francesco. Sappiamo ancora che, di tanto in tanto, il Conte Schulenburg in compagnia di G.B. Santi Rota, si recava a Susignana (ora Susegana) presso i Conti Collalto dai quali l'agente tuttotfare acquistò varie proprietà. Nel 1723 i Collalto ce-

dettero alla comunità di Mestre il palazzo che ora è sede del nostro Municipio (come afferma Sergio Barizza a pag. 80 della sua opera "Storia di Mestre" ed. Il Poligrafo). I dati fin qui riportati sono stati tratti dall'autorevole pubblicazione di Alice Binion "La Galleria Scomparsa del Maresciallo Von Der Schulenburg" ed. Electa-1990. Trifone Gheltof (1744-1792), avo della famiglia Urbani de Gheltof, nel 1787 venne destinato dal Senato della Serenissima al Governo delle Armi di Traù (Dalmazia) sotto il dogado di Paolo Renier (1779-1789), penultimo Doge di Venezia e, successivamente, a Corfù dove nel 1767 nacque il di lui figlio Spiridione che come il padre seguì la carriera delle armi. Si può ipotizzare, dato che in quegli anni splendeva ancora il prestigio del Schulenburg (vedi monumento funebre eretogli in Arsenale), che il documento potesse arrivare in qualche modo in loro possesso allorquando si trovavano di stanza nella Fortezza dell'isola e l'abbiano conservato con cura.

Giampaolo Rallo

4

da concedergli particolari gratifiche, anche quando altre persone restavano a mani vuote. Il maresciallo ne aveva preso in grandissima simpatia la figliuola Catarina, che ricevette da lui innumerevoli regali e alla quale egli lasciò nel testamento 1000 ducati. Di tanto in tanto Schulenburg si recava a Susignana, nei pressi di Treviso, in compagnia di Santi Rota o anche senza di lui: l'ultimo di questi viaggi è ricordato nel 1740. Il fatto che Susignana fosse il luogo in cui Santi Rota aveva acquistato parecchie case dai conti di Collalto non può essere una semplice coincidenza²¹.

1747 Alla morte di Schulenburg, gli eredi si fecero aiutare da Santi Rota nel disbrigo delle infinite pratiche e formalità che accompagnano il decesso di una persona importante²². Fu in quell'occasione che Santi Rota ricevette in dono un clavicembalo, apparentemente promessogli dallo stesso maresciallo prima di morire, e forse anche una grande tela raffigurante l'Assunzione della Vergine.

Nel 1758, due anni prima di morire a sua volta, Santi Rota si fece redigere

IL PERCHÈ DEI *modi di dire*

COMBINARNE PIU' DI CARLO DI FRANCIA (Carlo Magno)

Cioè più di quanto riuscì a fare Carlo Magno, e ne fece tante da riempire la letteratura per secoli.

BUBANA / E' UNA BUBANA

(una prelibatezza, delizia)
La bubana, " gubana " è il tipico dolce Triestino sempre gradito e desiderato da tutti.

TROVARE QUELLO DEL FORMAGGIO

(quello che ti pesta per bene)
Anticamente a Venezia nell'isola della Giudecca, esistevano delle conchiglie che usavano cortecce di albero come colorante. Quando queste erano esauste, robusti ragazzotti le pestavano fino al punto di ridurle in poltiglia, in modo di ricavarne delle formaggelle secche da usare come combustibile per stufe.

ARRIVARE AL LUMICINO

(all'ultimo secondo)
Nelle aste pubbliche, il tempo massimo di rilancio era di un minuto misurato da una candela di questa durata. Lo spegnimento della candela era la fine dei rilanci.

CANTA CHE TI PASSA

(invito a superare noia, paura, timori)
La frase, sembra fosse incisa in una trincea della prima guerra mondiale e riportata dal

tenente degli alpini Piero Jahier che curava il giornale di trincea l'Astico e la trascrisse nella raccolta "canti del soldato"

ANDAR DE MAMAO

(rubare) da mamao, gatto; infatti, il gatto ruba con destrezza.

PASSARE IN CAVALLERIA

(rubato, trafugato, sparito)
Un tempo, gli eserciti non si portavano appresso gli alimenti necessari al proprio sostentamento, per cui dovevano arrangiarsi rubando dove trovavano. Ovviamente, la cavalleria essendo più veloce della fanteria, arriva e rubava per prima non lasciando niente per la truppa.

FARE DA CAVALIER SERVENTE O CICISBEO

(accompagnatore di nobildonna)
I mercanti stavano lontani da casa per anni consecutivi. (I fratelli Polo, padre e zio di Marco, in due viaggi sono stati assenti per quasi 38 anni). Ovviamente per evitare che la moglie passasse da un compagno all'altro si provvedeva a nominare un cavaliere con il compito di sostituire il marito in tutto e per tutto. La cosa era regolarmente prevista anche nei contratti di matrimonio che prevedevano massimo tre cicisbei.

Ugo Sartori



PRO LOCO DI MESTRE



Nata da un gruppo di cittadini di varia estrazione sociale, la Pro Loco Mestre si forma a partire dall'estate del 2018 con un primo nucleo alla guida della manifestazione di "San Girolamo in Festa". L'associazione, infatti, prende forma come risposta ad un bisogno sentito dalla cittadinanza di valorizzare e proteggere la cultura e il patrimonio storico-culturale della città, collegati a quelli veneziani ma anche così spesso eclissati dalla grandezza della città lagunare. All'interno della rete UNPLI-Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia, l'associazione si presenta come APS-Associazione di Promozione Sociale, ovvero società di volontari senza fini di lucro e con gestione scollegata dagli enti locali, con cui però si trova, ovviamente, a collaborare su molti aspetti istituzionali. L'ambito di intervento è molto vasto: dall'organizzazione di eventi, all'attività di volontariato verso i cittadini, dallo sviluppo di mezzi di diffusione della "mestrinità", alla valorizzazione del patrimonio storico presente nel territorio. Lo stesso "Magazine" ha come obiettivo la divulgazione delle nostre attività e vuole mettersi in collegamento con la cittadinanza con la quale, e per la quale, insieme, si vuole migliorare l'esperienza di vita in città. Con il 2020 è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione che risulta così composto: Presidente Rallo Giampaolo - Vice-Presidente & Segretario Barbieri Alessandro - Tesoriere: Bozzetto Wilma - Consiglieri: Bortolozzo Fiorella, Buzzo Roberto, Canniello Alvise, Michielan Lorenzo, Pietroni Alberto, Polese Silvia, Rigamonti Roberto, Sartori Ugo e Veronese Stefano. Il Consiglio è, altresì, integrato con alcuni soci attivi:

Busetto Donatella per i "Rapporti con le università del territorio (UNI 3, Università Popolare di Mestre, UTL, ecc); Bergamo Bruno & Veronese Sonia per la "Composizioni grafiche, rassegna stampa ed editing"; Barizza Sergio & Pastore Loredana per lo "Scaffale librario su Mestre"; Orlandini Massimo e Roberto Pizziol per i "Rapporti con le associazioni del territorio"; Antonini Stefano per i "Rapporti con il mondo della scuola"; Donà Leandro per la "Gestione del sito internet e derivati (facebook, instagram, ecc); Presidente del Comitato dei Revisori dei Conti Lisiola Federico - Presidente del "Collegio dei Probi Viri" Sorteni Stefano.

Sito: www.prolocomestre.it

Contatti: prolocomestre@gmail.com

■ ALMANACCO 1847

L'ALMANACCO oltre ai giorni e ai mesi dell'anno pubblicava anche informazioni utili e curiosità varie. Interessante è ricordare che anche Giacomo Leopardi nobilitò questi calendarietti con la sua opera del 1832: "Il dialogo di un venditore di Almanacchi". Quello che presentiamo qui appartenne al mio antenato Marino Urbani, artista (*vedi foto n.1*) la cui famiglia s'imparentò nel 1829 con quella dei de Ghelfof. Nato a Padova nel 1764, figlio di quell'Andrea Urbani autore degli affreschi che contribuirono alla decorazione interna di Villa Erizzo di Mestre (ora sede della biblioteca),



Foto 1

visse tra la città natale e Venezia. Le informazioni circa gli orari dei treni in esso contenute penso rappresentino la ragione per la quale si è conservato nel tempo, giungendo fino a noi. Dunque è la Ferrovia, all'epoca recente conquista del progresso, l'aspetto più importante su cui soffermarsi. Oltre l'orario corse della strada ferrata, viene pubblicato anche il costo dei biglietti relativo alla tratta Padova-Mestre (Marghera) (*vedi foto n.2*), (la prima a venir costruita nel 1842) e in seguito inserita nella linea Milano-Venezia, ideata dall'Ing. Francesco Vare'e da Sebastiano Wagner, conosciuta come "Strada Ferrata Ferdinanda Lombardo-Veneta", dal nome dell'Imperatore Ferdinando I d'Austria. Il successivo tratto di binario Marghera- Testa del Ponte della Laguna, verrà completato l'anno dopo, il 1843, mentre l'ultima parte, quella costruita sul Ponte lagunare, sarà ultimata nel 1846 (*vedi foto n. 3*). Per fare un po' di storia diciamo che, due anni dopo, allo scoppio della Prima Guerra d'Indipendenza (23 marzo 1848) il Papa Pio IX, onde partecipare al conflitto, in un primo tempo ordinò al suo generale Antonio Durando di portarsi a Nord, sulla sponda del fiume Po al comando di due reggimenti di soldati svizzeri. Durando raggiunse il fiume il 21 di aprile, lo passò, si portò fino a Padova e di lì, a mezzo di quella che fu la tratta di ferrovia succitata, giunse a Mestre assieme alle sue truppe il 29 di quello stesso mese, accolto dai mestrini festanti. Chiusa questa parentesi diciamo così "Storico-ferroviaria", l'Almanacco ci presenta, come ulteriore informazione, quelli che allora veni-

ORARIO CORSE

PARTENZE	CORSE	PARTENZE	CORSE
di Padova per Venezia	I. II. III.	di Padova per Venezia	I. II. III.
Dal 1 Gen. al 10 Gen.	8 15 12 45	Dal 1 Gen. al 10 Gen.	8 20 12 50
Dal 11 Gen. al 10 Febb.	8 45 12 45	Dal 11 Gen. al 10 Febb.	8 50 12 50
Dal 11 Febb. al 10 Mar.	8 45 12 45	Dal 11 Febb. al 10 Mar.	8 50 12 50
Dal 11 Mar. al 10 Apr.	8 45 12 45	Dal 11 Mar. al 10 Apr.	8 50 12 50
Dal 11 Apr. al 10 Magg.	8 45 12 45	Dal 11 Apr. al 10 Magg.	8 50 12 50
Dal 11 Magg. al 10 Lug.	8 45 12 45	Dal 11 Magg. al 10 Lug.	8 50 12 50
Dal 11 Lug. al 10 Ago.	8 45 12 45	Dal 11 Lug. al 10 Ago.	8 50 12 50
Dal 11 Ago. al 10 Set.	8 45 12 45	Dal 11 Ago. al 10 Set.	8 50 12 50
Dal 11 Set. al 10 Ott.	8 45 12 45	Dal 11 Set. al 10 Ott.	8 50 12 50
Dal 11 Ott. al 10 Nov.	8 45 12 45	Dal 11 Ott. al 10 Nov.	8 50 12 50
Dal 11 Nov. al 10 Dic.	8 45 12 45	Dal 11 Nov. al 10 Dic.	8 50 12 50
Dal 11 Dic. al 31 Dic.	8 45 12 45	Dal 11 Dic. al 31 Dic.	8 50 12 50

STRADA FERRATA

PARTENZE	CORSE
di Padova per Venezia	I. II. III.
Dal 1 Gen. al 10 Gen.	8 20 12 50
Dal 11 Gen. al 10 Febb.	8 50 12 50
Dal 11 Febb. al 10 Mar.	8 50 12 50
Dal 11 Mar. al 10 Apr.	8 50 12 50
Dal 11 Apr. al 10 Magg.	8 50 12 50
Dal 11 Magg. al 10 Lug.	8 50 12 50
Dal 11 Lug. al 10 Ago.	8 50 12 50
Dal 11 Ago. al 10 Set.	8 50 12 50
Dal 11 Set. al 10 Ott.	8 50 12 50
Dal 11 Ott. al 10 Nov.	8 50 12 50
Dal 11 Nov. al 10 Dic.	8 50 12 50
Dal 11 Dic. al 31 Dic.	8 50 12 50

Tariffe per i Passaggeri fra Padova, Venezia e Firenze.

CLASSE	I.	II.	III.
Padova a Venezia	1	2	3
Venezia a Padova	1	2	3
Padova a Firenze	4	6	8
Firenze a Padova	4	6	8

Foto 2

Foto 3



vano considerati i "Tempi proibiti per le nozze", diventando così una testimonianza del costume del tempo (*vedi foto n.4*). In Quaresima, fino a tutto il periodo pasquale, durante l'Avvento

Foto 4

FESTE MOBILI

Setteagesima	31 Gennaio
Ceneri	17 Febbraio
Pasqua	4 Aprile
Rogazioni	10 11 12 Maggio
Ascensione	15 detto
Pentecoste	25 detto
Dom. della S. Trin.	30 detto
Ss. Corpo di N. S.	3 Giugno
Dom. del Ss. Redent.	18 Luglio
Dom. I. d'Avvento	28 Novembre

TEMPI PROIBITI PER LE NOZZE

Dal 17 Febbraio all' 11 Aprile.

Dal 28 Novembre al 6 Gennaio 1848.

ECCLISSI DEL SOLE

I. Nel dì 15 Aprile, invisibile.

II. Il dì 9 Ott. anulare com. a ore 7.12 m.; fin. a ore 10.4; quant. osc. digiti 11. 2.

ECCLISSI DELLA LUNA

I. Nel dì 31 Marzo, princ. a gh 7 s.; m. 10. 10; fine 11. 14; quant. oscur. dig. 3. 5.

II. Nel dì 27 Settembre, invisibile.

NUMERI CORRENTI

Aureo Numero	5
Epatta	14
Ciclo Solare	8
Indizione Romana	5
Lettera Dominicale	C

e fino all'Epifania, non ci si poteva sposare. Questi periodi sono quelli che, all'interno dell'anno liturgico, la Chiesa definisce come "Tempi Forti". Per inciso diciamo che l'anno liturgico non coincide con quello civile che inizia il primo gennaio, ma con la prima domenica dell'Avvento. Altra bella curiosità è data dalle previsioni del tempo per tutti i mesi dell'anno. Stilte in forma lessicale che a noi appare un poco arcaica, esse ci giungono tanto simpatiche quanto inverosimili se paragonate a quelle di oggi basate su sistemi e metodologie molto raffinati. Quel tempo "Vento, nubiloso e freddo" riferito al mese di gennaio rimanda al "Frate Vento... Et Nubilo... Et Onne Tempo..." di francescana memoria (*vedi foto n.5*). Ora il pesce di "Stagione": Vengono consigliati i vari tipi di pesce in ogni mese dell'anno. Si tratta di veri e propri "Consigli per gli Acquisti" ante litteram. Ecco allora l'Anguilla, l'Asiada, la Baracola, il Calamaro, il Luzzo e l'Orada buoni per il mese di gennaio (*vedi foto n.5*). A febbraio sono ritenuti ottimi l'Astige, l'Asià, gli Otreghani (Cefali), il Rombo, la Razza e lo Sfoglio gentil. A marzo invece vanno bene i Barboni, i Caparozzoli e le Sardelle... Per chiudere, possiamo dunque dedurre quanto fosse abituale l'alimentazione a base di pesce anche a quel tempo. E qui facciamo terminare la nostra storia.

Enrico Urbani de Ghelfof

ART&FOOD
GROUP

9
BISTROT

B I S T R O T 55

a new food concept

GENNAJO

Leva il Sole a ore 7 m. 39.
Tramonta a ore 4 m. 21.

1 VEN. Circoncis. di N. S. G. C.
L. P. a ore 3 m. 37 sera.
Vento, nubiloso e freddo.

2 Sab. s. Bovo c.

3 DOM. s. Daniele Prot. di Pad.

4 Lun. s. Tito vesc. m.

5 Mar. s. Telesforo Pp. m.

6 MER. Epifania di N. S. G. C.

7 Gio. s. Giuliano m.

8 Ven. s. Lorenzo Giust. Patr.

9 Sab. s. Marziana verg. m.

U. Q. a ore 7 m. 21 sera.
Neve e temperatura rigida.

10 DOM. s. Gio. Buono vesc. c.

15 Ven. s. Paolo I. Erem.

16 Sab. s. Marcello Pp. m.

17 DOM. Sc. Nome di Gesù.
L. N. a ore 1 m. 22 matt.
Freddo e variabile.

18 Lun. Cattedra di s. Pietro in R.

19 Mar. s. Canuto re m.

20 Mer. s. Fabiano e Sebas. mm.

21 Gio. s. Agnese verg. m.

22 Ven. s. Vincen. ed Anast. mm.

23 Sab. Sposalizio della B. V.

P. Q. a ore 4 m. 52 sera.
Neve e tempo variabile con vento.

24 DOM. s. Timoteo vesc. m.

25 Lun. Conversione di s. Paolo.

26 Mar. s. Policarpo vesc. m.

27 Mer. s. Gio. Crisost. vesc. d.

28 Gio. s. Giuliano vesc. c.

29 Ven. s. Franc. di Sales vesc. c.

30 Sab. h. Antonio Pelleg. c. pad.

31 DOM. Sett. s. Pietro Nolasco c.

Foto 5

» CIBO & ALIMENTAZIONE «

■ PANE IN PIAZZA a Mestre il 26/27 settembre

L'Associazione Panificatori di Venezia e provincia ha voluto, con questo evento, cogliere l'occasione per una riscoperta di questo semplice, ma indispensabile e fondamentale alimento che è il Pane, il vero e quotidiano protagonista della nostra alimentazione, sempre presente sulle nostre tavole e, con questa manifestazione vogliamo descriverne e mostrare la VITA. In un mondo dove tutto sembra inquinato dall'abuso di preparati industriali, il pane è quello di sempre. Se l'alimentazione dell'uomo è sempre stata il principale problema dell'umanità, il pane è da sempre il più importante e fondamentale alimento umano. Questa semplice considerazione dovrebbe essere sufficiente a far capire a tutti la sua importanza e conseguentemente l'importanza dei problemi legati alla sua produzione ed al suo consumo. Un'alimentazione razionale ed equilibrata dovrebbe essere uno degli obiettivi principali della nostra società. L'assenza di adeguate iniziative pubbliche, la mancanza di opportune campagne educative,

hanno relegato il pane in una posizione secondaria; spinti dai massmedia verso i farinacei di lusso, come merendine, crackers, biscotti, ed altri prodotti in-

dustriali, abbiamo snobbato il pane il cui unico torto è quello di costare assai meno. Rimane a noi Panificatori il compito di individuare i mezzi e gli strumenti che possono promuoverne il consumo. Solo la bottega artigiana può garantire il pane fresco, sfornato tutti i giorni in tipi diversi e prodotto con i metodi tradizionali, con caratteristiche tipiche per gusto e fragranza, genuino e ricco di tutti i valori nutrizionali: requisiti che dipendono principalmente dalla lavorazione dell'impasto e dalla durata della fermentazione. Come presidente di questa Associazione

mi rivolgo inoltre ai giovani sperando di suscitare curiosità ed interesse per un mestiere fatto di sacrifici ma animato da una grande passione, sperando possano essere loro, in futuro, i continuatori di un'arte che da millenni ha assicurato la produzione del PANE, simbolo di prosperità e pace.

Massimo Gorghetto



panificio
GORGHETTO
pane e dolci

Fin dal 1910 la **famiglia Gorghetto** porta avanti con dedizione e professionalità un'antica **tradizione** panaria tramandata di generazione in generazione. Competenza e dedizione hanno trasformato l'attività di famiglia in uno dei forni artigianali **più apprezzati della città**.



VIA MESTRINA, 29 | VENEZIA | T.041 972769

LE NOSTRE RICETTE: I DOLCI CASALINGHI TRA SETTEMBRE E OTTOBRE

I mesi di settembre e ottobre sono incentrati, nella nostra tradizione veneta, ad utilizzare l'uva e le zucche, frutta di stagione, per realizzare alcuni dolci del tutto particolari ed appartenenti alla nostra cultura:

I "SUGOLI"

(antica ricetta dei territori tra Padova e Chioggia)

Ingredienti:

- Almeno 1,5 kg di uva fragola matura o un litro di mosto (sempre di uva fragola)
- Otto chiodi di garofano e una spruzzata di cannella in polvere
- Scorza di limone
- 100 grammi di zucchero
- 200 grammi di farina tipo 00

Procedura

Mettere a bollire il mosto che va profumato con i chiodi di garofani, la cannella e la scorza di limone, aggiungete lo zucchero e proseguite per 15 minuti. Spegnete il fuoco, filtrate e fate raffreddare. In una teglia, a parte, mescolate la farina con un po' di mosto per stemperarla come fosse un budino; versate il tutto in un tegame e portate a bollire, proseguendo per 10 minuti. Ora unite il mosto alla farina, mescolate più volte poi servite i sugoli caldi o freddi.



ZUCCA AL FORNO

(sùca parùca: anticamente venduta dagli ambulanti per le vie di Venezia e Chioggia)

Ingredienti:

- 1 kg di polpa di zucca del tipo "zucca marina"
- 1 litro di vino
- 1 cucchiaio di miele
- 20 grammi di zucchero
- 1 cucchiaio di olio d'oliva
- Scorza di un limone

Procedura

Dopo aver fatto un pò di forellini nella polpa della zucca va versata sopra la marinatura, che va realizzata col vino che va mescolato con il miele, lo zucchero e l'olio. Profumare mescolando anche la scorza di limone grattugiata e lasciare insaporire per almeno due ore. Adagiate la zucca dentro una teglia da forno che va imburata, mettete il tutto nel forno ben caldo e lasciate cuocere. Se il tutto si asciuga troppo aggiungere un po' di vino o burro. Va servita calda ed accompagnata con un po' di vino passito.



LA "COIONADA" o "POLENTA ROSSA"

(Dolce casareccio tipico della campagna padovano-veneziana)

Ingredienti:

- Due kg di uva nera, meglio se del tipo Clinton, Clinton, Bacò o Fragola (ma va bene anche la qualità Marzemina o la Rabòsa).
- 1 kg di farina di Mais (Gran Turco o Formentòn)

Procedura

Schiacciare l'uva per ottenere un mosto dolcissimo; mescolare la farina di Mais col mosto e portare ad ebollizione come fosse una polenta fino a che raggiunge una certa densità e consistenza. Versare la polenta ottenuta su un tagliere e lasciare raffreddare. Servire la Coionada a fette.



PROGRAMMI AUTUNNALI della pro loco di Mestre

"San Girolamo in Festa" 25, 26 e 27 settembre

Il 2020 vede rinnovarsi per il 3° anno consecutivo l'originale festa culturale e religiosa dedicata al patrono della chiesa più antica di Mestre, San Girolamo, che è sita all'interno della città murata. La manifestazione prevede una serie di eventi culturali ripartiti tra le vie del borgo della città murata che, attraverso il coinvolgimento dei vari esercizi commerciali, daranno luogo alla parte espositivo-culturale dedicata alle attività produttive proprie, la presentazione dei prodotti della vendemmia e la presenza dell'ormai consueto Gruppo Folkloristico Trevigiano che allietterà le vie con canti e balli della vendemmia.

"San Martino Solidale" 11 novembre

Con il coinvolgimento di commercianti ed esercenti del centro storico di Mestre e con la collaborazione musicale di una banda cittadina, si vuole dedicare l'11 novembre alla più tipica festa di autunno, dedicata a San Martino. Con l'occasione verrà coinvolto il mondo della scuola e si potranno animare in centro una serie di raccolte fondi ed alimenti da finalizzare quale devoluzione a specifici sodalizi di carità, nel più genuino spirito proprio a San Martino.

» IL PASSATO CHE RIAFFIORA «

■ UN ANGOLO DI PARADISO

“Varda, qua stava Suor Olga...” mi diceva la mamma quando si passava davanti alla villetta di Via Circonvallazione n.13 di Mestre, dove erano andate a vivere alcune ragazze su indicazione di Suor Oliva Bonaldo, che era stata Suora Canossiana, ma aveva orizzonti più ampi. Io guardavo questa casetta grigio chiara, che è stata abbattuta anni or sono per fare spazio a impianti sportivi, e mi immaginavo la storia che mia mamma raccontava con passione. Come accade per tanti incontri che lasciano il segno, anche quello di mia mamma con Suor Olga è avvenuto per caso, nel dicembre del 1940: allora mia mamma frequentava le Magistrali nell’Istituto canossiano, una domenica le venne suggerito di andare a far visita ad alcune suore che si

erano appena stabilite qui a Mestre....ciò che di questo incontro, di quanto ne è seguito e rimasto impresso per tutta la vita nei suoi ricordi e nel suo cuore, lo si può leggere negli Atti per la beatificazione di Olga, perché mia mamma è stata chiamata a testimoniare. Mia mamma raccontava così di Suor Olga: “Quella domenica io e le mie amiche ci siamo avviate ridendo e scherzando verso la casetta di via Circonvallazione, con l’idea di andare a divertirci, ma già dal primo istante siamo rimaste rapite dall’aria di spiritualità e serenità che vi si respirava; è venuta proprio Suor Olga ad aprirci e farci entrare in alcune stanzette disadorne, ma pulite e poi nella cappellina minuscola, ma tanto curata. Qui ci parve di stare in un piccolo angolo

di paradiso. Come per incanto la preghiera è sgorgata spontanea, poi abbiamo ascoltato la storia della nascita della Comunità delle Figlie della Chiesa e di quali fossero i suoi ideali, propositi e scopi ...” La povertà, per non dire miseria di queste suore ha toccato il cuore di mia mamma e così ha donato loro un telaio, perché potessero ricamare e vendere qualcosa; queste religiose si davano da fare in ogni modo per mantenersi, e siccome la casetta in Via Circonvallazione era tanto vicina a quella di mia mamma, ogni mattina, Suor Olga veniva a farsi prestare la bicicletta per andare a vendere i ricami, ma soprattutto per andare a fare catechesi ai bimbi dei quartieri più degradati e poveri; Suor Olga era maestra. Tutti si meravigliavano di quella che appellavano come la suora che coreva co la bicicletta, ma tutti la stimavano e le volevano bene. Dopo essere stata in altre città e paesi d’Italia

dove c’erano le Case della sua Congregazione, Suor Olga è tornata a Mestre...per morire, aveva solo 33 anni. Olga Gugelmo era nata a Pojana Maggiore (VI) il 10 maggio 1910 ed è morta domenica 11 aprile 1943 a Mestre. Riposa da allora nel cimitero della nostra città e non c’è mestrino che prima di uscire dal camposanto non la vada salutare e a portarle un fiore. Su decisione di Papa Francesco è stata dichiarata Venerabile e il processo di beatificazione è in corso; di lei il Papa ha detto: “è stata una giovane donna veneta che non ha fatto nulla di straordinario, ma ha vissuto i suoi giorni con fede e vero amore, sempre contenta e serena...” La si ricorda con una Santa Messa solenne la domenica dopo Pasqua nell’antica chiesa di San Girolamo, dove le suore Figlie della Chiesa hanno ora il loro convento. Quest’anno il 16 aprile sarà intitolata a lei, la rotonda che sta tra Via Caneve e Via Spalti. Suor Olga non è stata molto a Mestre, ma ha lasciato il segno, le sue ultime parole sono state: “...passerò in cielo continuando a fare del bene a questa città’.”

Annalisa Pasqualetto Brugin



Riconoscimento cittadino a Mestre



Per la Venerabile Olga Gugelmo
della Madre di Dio



NEGOZIO DI GIOCATTOLE E MOLTO DI PIÙ!

Consegna questo COUPON in negozio
entro il 30 novembre 2020

Riceverai uno **SCONTO DEL 10%**
su un articolo a tua scelta!

Via Palazzo, 50 - Mestre



■ LA SCUOLA “CESARE BATTISTI”? ERA UNA FABBRICA DI CAMELLE!



Alcuni imprenditori che decidono di costruire nuovi stabilimenti a Mestre nella prima decade del Novecento si orientano verso l'asta finale di via Cappuccina, nella zona allora denominata “Bandiera”. Tra questi, alcuni sono cognomi importanti nel settore alimentare, come Guadalupi, Lizier, Paolini Villani e Giacomuzzi. I vantaggi di produrre lungo via Cappuccina erano molti: il facile collegamento con strade statali a lunga percorrenza, la vicinanza con la stazione ferroviaria, la disponibilità di mano d'opera e di materie prime, come la frutta di qualità proveniente dalle campagne vicine, per la produzione di canditi, mostarde e dolci. Appena prima della Grande Guerra, Luigi Gio. Batta Lizier, vendute le attività a Venezia, diventa gerente del nuovissimo stabilimento della Lizier & Ci, sito tra via Cappuccina, via Cavallotti e via Dante. Due circolari del 1914, nelle quali Lizier presenta se stesso, la fabbrica, le intenzioni commerciali, le potenzialità del parco macchine e la perizia dei suoi operai e operaie, sono

propositi da grande azienda e l'arrischiato “piazzi come ora siamo fra le prime ditte d'Italia nel genere” denota una notevole sicurezza. La fabbrica ha successo, produce ed esporta oltralpe scatole di caramelle, mostarde e dolci veramente di gran classe, che riportano stampato il motto latino “Labor et Constantia”. Sono scatole degne di abbellire le più sofisticate vetrine di pasticcerie e drogherie di mezza Europa. All'Esposizione Industriale Permanente, promossa dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, la Lizier & Ci vince la medaglia d'argento nel 1913 e nel 1923, come conferma della lunga carriera familiare nel settore. Insomma, si fa sul serio, ma l'ultima ditta dei Lizier, quella dove sono stati profusi maggiori capitali, non riesce a sopravvivere e fallisce alla fine degli anni '20. L'immobile viene rilevato nel 1930 dal Comune di Venezia, per costruire la scuola Cesare Battisti. Stessa sorte segue la Guadalupi, la cui sede fu acquistata dal Comune di Venezia negli stessi anni e adibita a caserma dei Vigili del Fuoco,



poi destinata all'Anagrafe e ora sede della Polizia Municipale. La “Giovanni Guadalupi”, attiva già all'inizio del Novecento, fu una delle prime a posizionarsi verso la fine di via Cappuccina, in direzione della Stazione, per produrre il “Premiato Vino Chinato, tonico, aperitivo e ricostituente”. Ne dà testimonianza una rara cartolina pubblicitaria del 1908 che raffigura una scena della guerra russo-giapponese,

combattuta tra il 1904 e il 1905. Fu il trionfo dell'ammiraglio giapponese Heihachiro Togo che, anche tramite questo tipo di pubblicità (allora la guerra in Europa era ancora lontana), sollecitava l'immaginazione e l'ammirazione della gente, al punto che, nella parlata comune locale, è entrata l'espressione “che togo!” per dire “ben fatto”, o “sei togo!”, per intendere “sei grande, sei uno capace”.

Massimo Orlandini

IL PERCHÈ DEI *modi di dire***MONETA CATTIVA SCACCIA LA MONETA BUONA**

Legge economica formulata dal banchiere inglese Thomas Gresham già nel 1500. Infatti, chi opera nel mercato tende a disfarsi delle monete meno pregiate mettendole in circolazione e accantonare togliendole così dal giro quelle più pregiate.

IMPIANTARE CHIODI

(fare debiti)

Deriva dall'usanza dei negozianti di appendere i foglietti con i crediti ad un chiodo sul muro.

ESSERE DI SANGUE BLU

(nobile di nascita)

Il detto deriva dal fatto che non lavorando a braccia nude, e avendo la pelle candida, alle dame erano visibili le vene azzurrognole degli avambracci, e addirittura le evidenziavano a matita.

BISOGNA MANGIARSELA

(ingoiare a forza il boccone)

Così capitò nel 1373 ai due emissari che papa Gregorio IX inviò a Barnabò Visconti signore di Milano, con una bolla di scomunica papale. Il Visconti furibondo, a spregio, fece loro mangiare la pergamena, il nastro che la legava, e anche il sigillo di piombo.

AVERE LE ALI AI PIEDI

(correre veloce, con molta rapidità)

In questo caso, ci si riferisce a Mercurio, (Hermes per i greci), e figlio di Zeus. Mercurio era raffigurato con le ali ai piedi in quanto il suo compito principale era di essere il messaggero degli dei, e le ali ai piedi, servivano appunto a simboleggiare la velocità con la quale assolveva il suo compito.

QUI' CADE L'ASINO

(lo studente impreparato)

Asino era definito lo studente che non riusciva a passare il ponte dell'asino (teorema di Pitagora)

LA PROVA DEL NOVE

(il momento culminante per dimostrare la verità) La prova del nove, consiste in un semplice metodo per comprovare l'esattezza di una operazione.

SBOLOGNARE FUORI

(liberarsi di, appioppare a qualcuno)

Il verbo deriva dal nome della città di Bologna un tempo noto centro di produzione e smercio di oro e monete false.

ABBIA O NON ABBIA SEMPRE LABIA

(la ricchezza non ha mai fine)

Si narra che queste sono le parole che pronunciava il nobile veneziano Labia (i Labia erano originari della Catalogna e arrivati a Venezia

nel settecento), quando dopo la cena lanciava piatti e vasellame d'oro e d'argento fuori dalla finestra impressionando così gli ospiti che non immaginavano l'esistenza di reti per impedire che il tutto finisse in canale.

ESSERE UN AMMAZZASETTE

(spaccone, gradasso, vanteria grossolana) Aggettivo ispirato a personaggi delle commedie come Capitan Fracassa. Una Favola narra di un giovane insicuro che riuscì ad ammazzare ben sette mosche in poco tempo. Del risultato se ne vantò con amici e conoscenti che rimanevano stupiti in quanto pensavano si trattasse di nemici. Questi, continuò ad alimentare l'equivoco e venne addirittura nominato capitano del re.

OH! CAPPELETTI (ma sei pazzo?)

Il professor Cappelletti era molto noto in quanto per lungo tempo direttore dei manicomi Veneziani.

VENIRE DA CA' CORNER

(eufemismo ironico per definire cornuto)

FARE UN REPULISTI

(Eliminare ogni cosa, fare piazza pulita, respingere) Origine religiosa della parola repellere (in latino respingere). E' tratta dal salmo 42 della Bibbia: Quare me repulisti? (Perché mi respingesti?). E' questa l'implorazione di Davide verso Dio.

SPAGNOLETTA (sigaretta)

Il termine spagnoletto indicava il sigaro di tabacco trinciato prodotto in Spagna.

EAR VEDERE I SORCI VERDI

(destare meraviglia, impressionare)

L'espressione nasce dall'impresa compiuta nel 1938 da quattro aerei italiani che contro ogni previsione riuscirono a compiere la traversata Roma - Rio de Janeiro, un volo di ben 10.400 Km. Le figure scaramantiche dipinte sotto la fusoliera perché più visibili, erano appunto dei sorci di color verde.

CAPIRE IL BERGAMO

(comprendere il discorso, intuire la cosa)

Il Bergamasco, la lingua parlata da Brighella è difficilissima da capire.

METTERE LA ZONTA

(aggiungere, dare qualcosa in più)

La zonta “aggiunta” era detta un gruppo di sessanta senatori aggiunti nel 1500 al senato e quarantia criminale allo scopo di coadiuvarli nei loro compiti.

ANDARE DI CONSERVA

(andare assieme, di comune accordo, in modo ordinato)

Dal latino conservus (compagno) antico gergo marinaio che significava navigare assieme, in compagnia. Ovviamente ci si riferiva ai convogli in navigazione che in questo modo, potevano aiutarsi e proteggersi reciprocamente in caso di avarie o abbordaggi da parte nemica, o pirati.

NON FARSÌ CUCCARE

(non farsi ingannare, gabbare)

Cucàr deriva da cuco, “cuculo” l'uccello imbroglione che deposita le uova in altrui nidi.

Ugo Sartori

MARCO POLO

No, non stiamo parlando del nostro celebre viaggiatore (1254-1324), che per 25 anni ha solcato la Via della Seta con il padre e lo zio, commerciando e socializzando con le varie etnie del tempo. Stiamo invece parlando della storia dell'Aeroporto Marco Polo, che inizia dopo 7 secoli dalla nascita di questo personaggio iconico, la cui associazione tra viaggio e commerci ne ha derivato il nome, e l'intenzione di crearlo. Nello specifico dell'Italia settentrionale si palesò la necessità di un grande aeroporto lombardo. L'idea partì, infatti, dopo aver esaminato la situazione italiana che tra il 1947 e il 1951 risultava suscettibile a rapidi sviluppi riguardo al traffico aereo, ma con pochi finanziamenti (nove miliardi, conto i mille per gli altri mezzi di trasporto). Il senatore Celeste Bastianetto, noto avvocato e politico nato a San Donà di Piave, portò alla pubblica attenzione questi importanti problemi, senza però portarne a compimento i frutti a causa della sua dipartita nel 1953. L'11 luglio di quell'anno, la Commissione di Studio per l'Aeroporto delle Venezie (questo il nome iniziale che si volle dargli) si riunì al lido di Venezia con il compito di esaminare i vari progetti riguardanti la sua costruzione. La Commissione ebbe il compito di segnalare quello che meglio rispondeva ai quesiti tecnici ed alle esigenze turistiche e commerciali della Regione; tra loro furono fondamentali:

-il Presidente del Consorzio per lo Sviluppo delle comunicazione Aeree delle Venezia sen. dott. Giuseppe Caron;
-il prof. dott. ing. Ascanio Pagello, designato dalla Camera di Commercio di Vicenza;
-l'arch. prof. Angelo Scattolin, designato dall'Amministrazione comunale di Venezia. Il 3 novembre 1953 si tenne la prima riunione a Ca' Farsetti insediata dal sindaco di Venezia prof. dott. Angelo Spanio, dove furono presentati i primi progetti (vedi allegato). 6 febbraio 1954: il Consorzio per lo sviluppo

delle Comunicazione aeree delle Venezie promosse le "Barene di Tessera" come locazione favorevole e furono invece scartate le località di Fusina e Favaro Veneto. Le condizioni meteorologiche di Tessera furono essenziali: pochi giorni di neve, nebbia e brina annuali e bassa densità nuvolosa. Il terreno era inoltre demaniale -cioè dello Stato- e non necessitava d'espropri. L'ubicazione dell'aeroporto aderì anche al criterio imposto di piena funzionalità, che dovette coincidere con una località posta sul litorale ai margini della laguna. Soltanto un aeroporto costiero poteva soddisfare la duplice esigenza del turismo e del commercio della Regione, ed avere un completo sistema di comunicazioni dirette, sia per via d'acqua che di terra (stradali e ferroviari). Furono stanziati 2 miliardi di lire. La realizzazione non fu priva d'imprevisti,

con un probabile slittamento dell'inizio dei lavori dal 1957 al 1958 in base ad un rinvenuto telegramma dell'Aeronautica Militare, che riporta il seguente messaggio: "Risulterebbe che nuova linea A.T. sia corso installazione sedime aeroporto Barene Tessera cui progetto già approvato Modi Legge 524./ Pregasi accertare quanto sopra et caso positivo intervenire per sospensione lavori attesa disposizioni per servitù ./." Il documento non può essere mostrato in quanto si lede la privacy di documenti di stato.

Il 1° agosto 1960, dopo due anni e tre mesi dall'inizio dei lavori, l'aeroporto è stato aperto al traffico nazionale ed internazionale, con l'entrata in funzione della pista di decollo e atterraggio.

Continua nella pagina successiva



Corografie del progetto.



Costruzione del nuovo aeroporto: presentazione del progetto nei suoi vari momenti.



29 marzo 1958:
il nostro patriarca e cardinale Angelo Giuseppe Roncalli (che di lì a poco sarebbe diventato Papa Giovanni XXIII) posa la prima pietra.



Medaglia di riconoscimento per il lavoro svolto dai progettisti Angelo Scattolin e Ascanio Pagello.



Medaglia coniata in onore dell'Onorevole Senatore Giuseppe Caron che sostenne l'iniziativa.

La realizzazione non fu priva d'imprevisti, con un probabile slittamento dell'inizio dei lavori dal 1957 al 1958 in base ad un rinvenuto telegramma dell'Aeronautica Militare, che riporta il seguente messaggio:

“Risulterebbe che nuova linea A.T. sia corso installazione sedime aeroporto Barene Tessera cui progetto già approvato Modi Legge 524././ Pregasi accertare quanto sopra et caso positivo intervenire per sospensione lavori attesa disposizioni per servitù ././”

Il documento non può essere mostrato in quanto si lede la privacy di documenti di stato.



Prima delimitazione del piazzale e della pista di rullaggio; gli automezzi accedono alle zone arenose attraversando l'Osellino in località Pagliaghetta e percorrendo una strada in terra battuta.



Veduta aerea verso Campalto al termine dell'arginatura della Palude del Monte.



Veduta aerea verso la foce del Dese dell'intera area aeroportuale; sulla sinistra dal basso in alto: l'edificio dell'aerostazione in costruzione, il corso interrotto dell'Osellino.

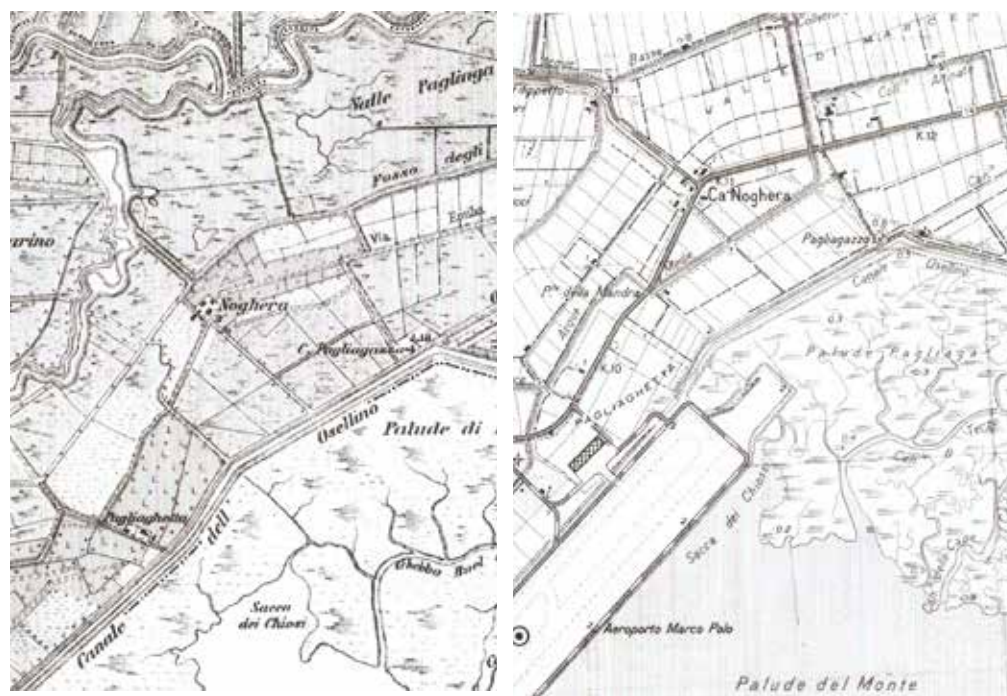


Sistemazione della pista di rullaggio.



Cartolina che attesta il volo inaugurale da Venezia a Vienna del 3 aprile 1960, comprensivo d'annullo filatelico.

Il 1° agosto 1960, dopo due anni e tre mesi dall'inizio dei lavori, l'aeroporto è stato aperto al traffico nazionale ed internazionale, con l'entrata in funzione della pista di decollo e atterraggio.



1887

1968

Cartine comparative che illustrano il cambiamento dell'area interessata, da rurale a metropolitana.



Stime numeriche di traffico e passeggeri con mappa dei collegamenti aerei nazionali e internazionali (1970 circa). Già l'aeroporto si inseriva come terza via aerea nazionale.



Cartolina con annullo filatelico dell'aeromobile Caravelle Alitalia, di stanza al Marco Polo (1971).



Foto risalente agli anni '80. Concorde atterrato al Marco Polo e visuale sullo sfondo dell'aerostazione di Venezia.



Atterraggio del Lockheed L-1011 TriStar 200 (1982).



Interno della torre di controllo (anni '80).



Aumento esponenziale nei vent'anni successivi delle frequenze settimanali stimate di collegamenti nazionali-internazionali (2000).

Nuova costruzione del 2002: decisione presa dopo la constatazione di un aumento significativo dei passeggeri – 4 milioni e 200 mila segnalati nel 2001.

Il progetto della nuova aerostazione si sviluppò tenendo conto della necessità di armonizzarsi con un paesaggio particolare quale è l'ambiente lagunare che affaccia l'aerostazione, ultimata poi nell'architettura che vediamo oggi.

Sonia & Stefano Veronese

Continua nel prossimo numero

■ LO STOCCO “PONTIFICIO” DEL PELOPONNESIACO

Nel 1689 papa Alessandro VIII, il patrizio veneto Pietro Vito Ottoboni (22 aprile 1610 - 1 febbraio 1691), donò a titolo onorifico al doge Francesco Morosini (26 febbraio 1619 - 6 gennaio 1694), vittorioso conquistatore della Morea, una preziosa spada cerimoniale con fodero in segno di riconoscenza ed a titolo di merito per la guerra contro gli Ottomani. Non potendo il doge ricevere alcun regalo personale da Potenze straniere, ma al contempo essendo inopportuno rifiutare un dono del pontefice, peraltro veneziano e patrizio, il dono fu consegnato dal condottiero al Senato e destinato già allora al Tesoro di Stato in ossequio alle rigorose leggi allora vigenti. Stocco e fodero, conservati nel tesoro della Basilica di San Marco insieme all'originale cintura di broccato e di fili d'oro (il tutto restaurato nel 2000 con il contributo di Venetian Heritage), sono in argento dorato finemente cesellato e lavorato a sbalzo ed a tutto tondo; la spada reca sul pomolo dell'impugnatura l'arme degli Ottoboni (Troncato: nel primo d'oro all'aquila bicipite di nero alle due teste, nel secondo trinciato d'azzurro e di verde da una banda d'argento) sormontata da due putti alati con le chiavi di San Pietro (simbolo dello Stato della Chiesa). Si sa che il dono era in origine corredato da un pileo decorato con perle poi distrutto e di cui non rimane testimonianza visiva; di-

versamente dal pileo la spada cerimoniale ed il fodero sono fortunatamente scampati alle ruberie e fusioni d'epoca napoleonica, per puro caso, o forse per tributo di onori militari all'insigne militare. Sembra possibile, ed appare comunque suggestivo, che il principe serenissimo

Francesco Morosini abbia portato al suo fianco la spada in occasione dell'ingresso trionfale a Venezia nel 1690 in veste di doge ma anche di generale ed ammiraglio brandendo il bastone del comando ed indossando, quali segni distintivi della sua dignità, mantello e corazza e corno ducale

ornato di corona (e non il tipico copricapo a “tagliere o tozzo”, cioè a tronco di cono, peculiare del rango di capitano generale da Mar, con cui è stato ritratto nel famoso busto in bronzo di Filippo Parodi oggi conservato nell'armeria dei Consiglio dei X a Palazzo Ducale).

Emiliano Balistreri



Fig. 1



Fig. 2

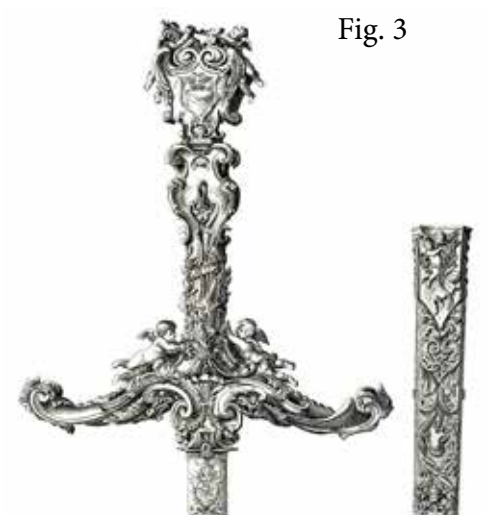


Fig. 3

Figura1. Ritratto del doge Francesco Morosini con il corno ducale ornato da una corona a sette perle visibili.

Figura2. AOseilla di Francesco Morosini del 1690, anno III di dogado: nell'esergo berretto, stocco e cintura donati dal Papa Ottoboni “Lorenzo VIII

Figura3. Incisione con l'elsa e l'impugnatura dello stocco donato dal pontefice Alessandro VIII al doge Francesco Morosini, tratta dal volume *Venise* di Charles Yriarte edito a Parigi nel 1878 per i tipi di Rothschild.



IMMAGINA LA TUA NUOVA CASA
NOI LA STIAMO COSTRUENDO



PROGETTA



COSTRUISCE



RESTAURA



VENDE

www.mlcostruzionisrl.it

ML Costruzioni S.r.l., Piazza Marconi 45, Spinea



041 541 27 90



380 90 98 123